

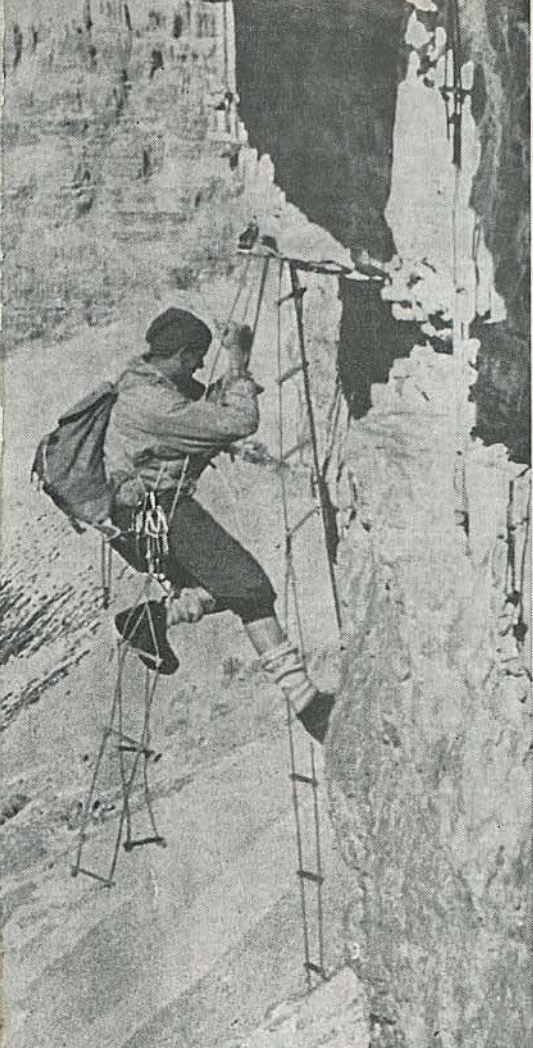


ALPI GIULIE

**RASSEGNA DELLA SEZ. DI TRIESTE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE**

Anno 60° - 1965

In copertina: «La Sfinge del Montasio» (foto Claudio Prato)

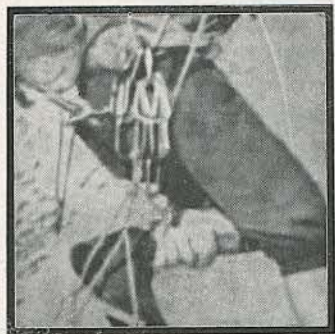


LA STELLALPINA DEL LLOYD ADRIATICO SALE CON VOI

Anche l'alpinismo, disciplina purissima tra le più pure, si avvale di ritrovati tecnici, quali corda, chiodi, moschettoni, martello, staffe, per raggiungere mete sempre più importanti, nelle condizioni di maggior sicurezza.

Ma in montagna il protagonista rimane sempre l'uomo, con il suo coraggio, la sua tenacia, la sua forza. E la sua serenità, fattore essenziale, che nasce dalla consapevolezza delle proprie possibilità e, soprattutto, dalla coscienza di aver pensato e previsto tutto.

Il singolo individuo, però, non ha la possibilità materiale di prevedere tutto e di garantirsi da ogni e qualsiasi evento: questo lo può fare solo una Compagnia di assicurazioni. Perciò il Lloyd Adriatico offre a tutti i soci del C.A.I. la sua polizza «Stellalpina» che garantisce una notevole copertura assicurativa - 2.500.000 in caso di morte, 5.000.000 in caso di invalidità permanente assoluta, 100.000 per rimborso spese chirurgiche, mediche e farmaceutiche e 2.000 di diaria giornaliera per il ricovero in ospedale, con un massimo di cento giorni - contro gli infortuni verificatisi durante la pratica dell'alpinismo, senza limite di difficoltà, e dello sci, purché al di fuori delle manifestazioni agonistiche, per il periodo compreso tra il 21 marzo e il 21 settembre di ogni anno. La polizza «Stellalpina» estende la sua tutela anche ai rischi connessi al trasporto per il raggiungimento del luogo dell'ascensione o dei campi di neve, purché effettuato con mezzi pubblici collettivi. Il premio per il periodo di copertura di sei mesi, da marzo a settembre, è di 6.000 lire; le garanzie potranno essere estese a tutto l'anno per la pratica dello sci, con un premio di 12.000 lire. Raddoppiando i premi si raddoppiano i capitali garantiti.



POLIZZA STELLALPINA DEL LLOYD ADRIATICO

DIREZIONE GEN.: TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO, 6-8 - TEL. 68-701

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

RISERVE PATRIMONIALI LIRE 3.500.000.000

Sede Centrale e Direzione Generale
TRIESTE - Via della Cassa di Risparmio N. 10

14 Agenzie in città e nel circondario

FILIALI A: GRADO, MONFALCONE, MUGGIA

Sportello stagionale alla spiaggia di Grado

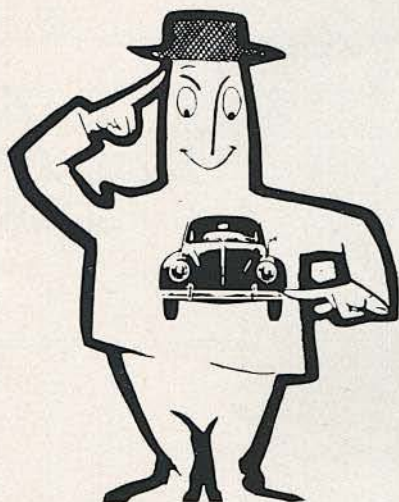
Esattorie e Tesorerie Comunali, Tesorerie di Enti
Pubblici, Ricevitoria Provinciale e Tesoreria della Regione
Friuli-Venezia Giulia

SEZIONE DI CREDITO SU PEGNO

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia
e nelle principali dell'estero

Tutte le operazioni ed i servizi di Banca e Borsa

Autorizzata ad operare in cambi ed altri mezzi
di pagamento con l'estero (Banca Agente)



MENTE e CUORE
suggeriscono **VOLKSWAGEN**
la vettura robusta sicura fedele

DINCONTI
pan-auto

DIREZIONE-ESPOSIZIONE-V. del Coroneo, 33 - Tel. 23671-31044-31532
TRIESTE

AUTOFORNITURE

ricambi - accessori
emporio elettrauto
V. Carpison, 1 - Ang. V. del Coroneo

OFFICINA E SERVIZIO ASSISTENZA

V. Carpison, 1 - Ang. V. del Coroneo

**ATTREZZATURE e UTENSILIERIE PER
OFFICINA e STAZIONI DI SERVIZIO**

V. Carpison, 1 - Ang. V. del Coroneo

RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI

autogru - trattori
carrelli elevatori
V. del Coroneo, 33

ALPI GIULIE

S O M M A R I O

Storia della Società Alpina delle Giulie
(† avv. Carlo Chersi)

Danni al paesaggio, alle attrezzature,
al turismo (Ing. Aurelio Amodeo)

Pellegrinaggio a Selva in Val Gardena
(dott. Renato Timeus)

Il XXXII Convegno invernale del
G.A.R.S. (Piero Prato)

Relazione ai soci delle Sezioni Giuliane
del C.A.I. sull'incontro internazio-
nale avvenuto il 2-3 ottobre a Vil-
laco (Mario Lonzar)

Relazione per l'Osterreichischer Alpen-
verein tenuta a Villaco (Mario
Lonzar)

Divagazioni in vetta (Spiro Dalla Porta
Xidias)

Il tempio ipogeo presso S. Giovanni
in Tuba (Egizio Faraone)

Il conseguimento della Licenza di Gui-
da Speleologica (Mario Bussani)

L'Abisso «Mauro Colognatti» (Mario
Gherbaz)

Contributo al Catasto speleologico della
Venezia Giulia (Dario Marini)

Recensioni: Gli scoiattoli di Cortina -
Il libro delle Dolomiti - Sui monti
della Grecia immortale

ALPI GIULIE

RASSEGNA DELLA SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SEDE: PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA N. 3 - TELEFONO N. 35-240

Il Consiglio Direttivo della Società Alpina delle Giulie, per celebrare degnamente il 75.º anniversario della sua formazione volle riportare nel numero unico della rassegna «Alpi Giulie» dell'anno 1959 la cronaca sociale elaborata dal presidente, avv. Chersi, dalla fondazione del sodalizio fino all'anno 1926. In quel numero venne pubblicata la cronaca dal 1886 al 1896, col cenno che successivamente sarebbe data alle stampe la storia della società dal 1896 in poi. Purtroppo nello stesso numero della rassegna veniva data notizia dell'improvvisa scomparsa dell'avv. Chersi.

Il Consiglio Direttivo desidera ora continuare la pubblicazione della cronaca, col duplice fine di onorare la memoria del suo illustre compilatore e di portare a conoscenza degli attuali nostri soci dati e fatti del sodalizio che certamente sono a loro ignoti.

Il periodo preso in riflesso in questo fascicolo va dal 1897 al 1909.

Una bella descrizione della salita del Jof del Montasio da Dogna, scritta da Antonio Krammer è riportata nella Rassegna «Alpi Giulie» del novembre 1897. All'ascensione hanno partecipato oltre al Krammer, il dott. Kugy, con le guide Andrea e Giuseppe Komac e Marcon.

Nel 1908 sono stati raccolti in un volume tutti gli studi sulla Grotta di Corniale, per cura di Eugenio Boegan. Nel congresso generale ordinario del 30 marzo 1898 è ricordata la brillante attività alpinistica dei soci avv. Bolaffio, Piero Cozzi, Antonio Krammer, avv. Giuseppe Luzzatto, e avv. Franellich. Viene pure ricordata l'attività prodigiosa della Commissione Grotte.

Continua a diffondersi la passione per la montagna, anche fra le socie. Nella Rassegna «Alpi Giulie» del gennaio 1899, Elisa Mulitsch-Seppenhofer di Gorizia dà una vivace relazione di una sua gita nel Gruppo del Rosa.

Compare nel 1899 un primo scritto di Arnaldo Tosti, che fu poi uno dei migliori scrittori dell'Alpina.

Numerose sono le relazioni di prime salite del dottor Kugy nelle Alpi Giulie, pubblicate ad opera di Antonio Krammer.

La Socie à perdeva nel 1899 un socio molto attivo: Piero Cozzi che si trasferiva a Milano. Invece diventava sempre più attivo Napoleone Cozzi. E esso, assieme a Cairoli Rascovich, Oliviero Rossi, Tullio Cepich ed Alberto Zanutti si dedicava alle salite nella Carnia e nelle Dolomiti.

Giuseppe Sillani pubblica una relazione sul Cogliàns, per quanto esplicasse buona parte della sua attività nella speleologia carsica.

Nel Congresso generale ordinario tenuto il 28-3-1900 venne lamentata da Antonio Krammer la mancanza di rifugi della Società Alpina delle Giulie e proposta la pubblicazione di una guida delle Alpi Giulie.

Si procedette all'elezione della nuova rappresentanza sociale in persona dell'avv. Giuseppe Luzzatto, presidente; Antonio Krammer, vicepresidente; Almagià, avv. Belli (Agostino), Budjevich, Caprin (lo scrittore), Mulitsch (Gorizia) Pigatti e Rossi. Venne acclamato socio onorario l'ing. Eugenio Gairinger.

Un lavoro di maggior mole sulle formazioni cristalline delle Grotte Carsiche venne pubblicato in più puntate da Eugenio Boegan sulle Alpi Giulie del 1899-1900; opera accuratissima, che servirà di base per le successive pubblicazioni.

Il 2 maggio 1900 decedeva l'udinese prof. Giovanni Marinelli, scienziato e studioso delle Alpi Giulie, socio onorario della Società Alpina delle Giulie. Venivano decretate solenni onoranze alla sua memoria.

Alla fine del 1900 la sede sociale venne trasportata dalla via delle Legna alla Piazza Vecchia nel Palazzo Marenzi — all'angolo di via Malcanton.

A Natale del 1900 veniva compiuta da Kugy, Bolaffio e Krammer con le Guide G. Komac e Oitzinger la prima salita invernale del Jalouz. Una bella relazione è stata pubblicata da Krammer nelle Alpi Giulie.

Nel Congresso, tenuto il 29 marzo 1901, il presidente avv. Luzzatto riferiva che nel giorno della morte di Umberto I, Re d'Italia, esso si trovava sul Canin, dove collocò un drappo funebre, mentre nelle sottostanti valli il mesto rintocco delle campane chiamava a raccolta i valligiani, Significativo

atto del presidente della Società Alpina delle Giulie di Trieste irredenta.

Venivano stigmatizzati atti vandalici compiuti ai danni delle due vedette della Società.

Il 12 maggio 1901 Giuseppe Sillani e il consocio Sottocorona eseguivano la marcatura dell'itinerario da Opicina alla cima del Lanaro. Ma già nel ritorno constatavano che i segni rossi da loro applicati erano stati cancellati da gente del paese.

Nelle «Alpi Giulie» nel 1901 l'avv. Luzzatto comincia a pubblicare una serie di articoli alpinistici. Fra questi è interessante la relazione sulla sua partecipazione, in qualità di delegato della Società Alpina delle Giulie, all'inaugurazione del Ricovero Giovanni Marinelli della Società Alpina Friulana, sul Coglians.

Una grave perdita colpiva la Società nell'estate del 1901: veniva a mancare Giovanni Chiassutti, per molti anni presidente della Commissione escursioni, autore di numerose relazioni pubblicate nella Rassegna «Alpi Giulie».

Iniziava invece la sua attività Ermanno Fragiaco, una delle figure più caratteristiche dell'Alpina.

Dotato di non comune attitudine tecnica, esso si dedicava specialmente alle salite in roccia.

Subito dopo la morte del Chiassutti un altro lutto colpì l'Alpina: veniva a mancare Antonio Krammer. Contribuì esso per anni con una efficacissima attività, a tutte le iniziative della Società, ed in pari tempo svolse una ragguardevole attività alpinistica, spesso assieme all'amico suo dott. Kugy. Fotografo, possedeva una delle più complete raccolte di fotografie dell'epoca. Curò per lungo tempo le relazioni col C.A.I. e coll'Alpenverein. Un'accurata necrologia venne pubblicata nel primo numero della Rassegna nel 1902.

Si spegneva pure, dopo lunga malattia, alla fine del 1901 Piero Cozzi, una delle migliori forze dell'Alpina. Era ottimo conoscitore del Cadore e delle Alpi di Cortina e di S. Martino.

Nel Congresso generale ordinario del 30 gennaio 1902 veniva anzitutto rilevato che «primi fra tutti i soci rimanevano e per importanza e per il numero di difficili ascensioni i "leaders" del nostro alpinismo — i consoci dott. Kugy e avv. Bolaffio». Veniva indi ricordata l'attività di Antonio Krammer, dell'avv. Franellich, dell'avv. Bolaffio. Seguiva la relazione della attività sempre brillantissima della Commissione Grotte, e delle sue pubblicazioni, e compariscono, in questa rivista di attività, i nomi di Boegan, Sottocorona, Sillani, Cobau (Cavalli) e Alessandrini.

Veniva infine riferito che era stata formata una commissione col compito di studiare la più adatta ubicazione per un rifugio alpino nelle Giulie.

Entravano nella Direzione il popolare consocio Andrea Pigatti e Alberto Zanutti, allora nella pienezza delle sue forze. Una serie di suoi interessanti articoli sulle salite compiute compare nella Rassegna «Alpi Giulie».

Il 10 aprile 1902 Nicolò Cobol teneva nella sala maggiore della Borsa una conferenza sulle Alpi Giulie, che esso illustrava con proiezioni. E' quella la prima conferenza dell'Alpina, di cui abbiamo notizia.

Il 24 agosto 1902 il dott. Kugy e l'avv. Bolaffio con le guide Joze Komac e Oitzinger effettuano la prima salita del Montasio per la via direttissima; avvenimento che i soci dell'Alpina salutarono con grande soddisfazione.

Fra i soci attivi dell'Alpina si fa strada Otto Spanyol il quale compie una serie di ascensionj accompagnandosi all'avv. Franellich e ai soci Contumà e Reya.

Nel 1902 Napoleone Cozzi, Alberto Zanutti e Giuseppe Marcovich, della Squadra volante compiono una serie di salite nelle Prealpi Clautane, permanendo undici giorni in montagna.

La cronaca dei rifugi delle Giulie registra una frequenza di 484 visitatori alla Capanna Seisera, e la inaugurazione della Capanna Findenegg sul Jof Fuart. Come è noto, ambedue le capanne vennero distrutte nella guerra 1915 - 1918.

Il 28 settembre 1902 venne ritirata dalla vetta del Monte Lanaro la bottiglia di vetro, che per 22 anni (dal 1880) conteneva i biglietti dei visitatori della vetta. I biglietti vennero inseriti in un album del Monte Lanaro conservato tuttora dalla Società. Fra i visitatori della vetta la maggior frequenza si registra per i signori Giuseppe Paolina e Giusto Cossutta.

Nel fascicolo primo della rassegna «Alpi Giulie» del 1903 Napoleone Cozzi dà relazione delle sue esplorazioni alpinistiche nel gruppo Monte Cridola - Monte Toro, con smaglianti descrizioni di quelle crode pittoresche. Un magnifico acquarello riprodotto in colori naturali illustra la narrazione.

Si dà avviso ai soci che la sala maggiore della sede è stata adibita a sala di lettura con l'abbonamento di alcuni giornali illustrati.

E' annunciata la morte di Tommaso Sottocorona, proprietario dei locali della malga all'Alpe Grande, adibiti a rifugio.

Viene data notizia che sono state rinnovate le marcature dei sentieri sul Monte Maggiore, sull'Alpe Grande e sul Lanaro.

Si è proceduto ad una rigorosa revisione dell'elenco soci, con cancellazione di parecchi morosi o non più attivi. Ne risultò un elenco depurato con 324 nomi.

Nel 3° numero della *Rassegna*, Napoleone Cozzi presenta una fedele relazione dei tentativi di salita compiuti da lui e da Alberto Zanutti sul Campanile di Val Montanaia.

Con dispaccio del 28 maggio 1903 la i.r. Luogotenenza vietava alla Società Alpina delle Giulie di partecipare ad un'esposizione regionale a Udine, nella quale era stata organizzata una sezione «alpinismo e speleologia della Venezia Giulia e del Trentino». La motivazione del dispaccio è la seguente: «Perchè ad un riparto della sopradetta esposizione è stata applicata una denominazione diretta contro il pensiero di Stato austriaco, ed inoltre contrario alla storia, sicchè l'associazione, partecipando all'esposizione, si associerebbe a questo pensiero sovversivo».

Ciò non pertanto, Eugenio Boegan fece parte della Giuria dell'esposizione.

Notiamo, fra le salite più importanti di nostri soci, la traversata del Montasio (via dei cacciatori italiani in salita, via ordinaria meridionale in discesa), effettuata dall'avv. Franelich e dall'avv. Aurelio Polacco, colla guida Oitzinger, nell'estate del 1903.

Il 27 settembre 1903 Cepich, Cozzi e Zanutti salivano il Montasio per l'itinerario della Spragna; nello stesso giorno il dott. Kugy e l'avv. Bolaffio arrivavano sulla stessa vetta da Dogna (Rive di Clade).

Ermanno Fragiaco si dedicava ai monti Clapsavon, Tudaio e Tiarfin.

Alberto Zanutti saliva il Clapsavon, la Cima dei Frati, (I.a salita), il Crodon di Brica (I.a Nord), il Torrione, il Pic di Mea e la Cima Orticello.

Nel fascicolo di novembre - dicembre del 1903 Tullio Cepich dà relazione della salita compiuta assieme a Cozzi e Zanutti al Jof del Montasio per la via della Spranja (Spragna).

Da una relazione di Ario Tribel nello stesso fascicolo si desume che la Società Alpina dell'Istria, è stata costituita nel 1878 a cura del dott. Scampicchio di Albona, ma «ebbe breve vita».

Vi si legge anche una recensione di Nicolò Cobol sul lavoro del dr. Marchesetti su «I castelli preistorici di Trieste e della Venezia Giulia», pubblicato negli atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, X Vol. IV della serie nuova.

Nel 1904 Nicolò Cobolli continua il suo paziente lavoro di raccogliatore

di notizie sulla «orografia delle Giulie Alpine», diffondendosi nello studio del Gruppo del Tricorno. Pure nel 1904 Oliviero Rossi inizia la pubblicazione di notizie statistiche sulle salite effettuate dai soci dell'Alpina dal 1894 in poi nelle Alpi Giulie, Carniche, Bellunesi, Cadorine, e nelle Alpi Orientali e Occidentali.

Nel Congresso generale annuale del 1904 è stata messa nel giusto rilievo l'attività speleologica dei signori Boegan, Agnani, Sillani, Sottocorona diretti dal presidente della Commissione, ing. Paolina.

Venne ricordato che nel grande comizio pro Università italiana a Trieste la Società Alpina delle Giulie ha dato la sua adesione entrando a far parte, con alcuni direttori, del Comitato promotore.

Venne ivi annunciato dal Presidente avv. Luzzatto che gli studi per la costruzione del primo rifugio dell'Alpina sono proseguiti alacramente, e che non è improbabile che nel 25.º anniversario (1908) si possa inaugurare o almeno porre la prima pietra del rifugio.

Per il biennio 1904-1906 la Direzione Sociale era così composta: presidente, avv. Luzzatto; vicepresidente, Pigatti; segretario, Oliviero Rossi; cassiere, Almagià; direttori, Caprin, Cobol, ing. Guido Paolina, Ario Tribel, Alberto Zannutti. Socrate Contumà era segretario della Commissione escursioni. L'ing. Paolina decedeva nel 1904 in giovane età (trentenne).

Un banchetto sociale venne tenuto il 12 marzo 1904 coll'intervento di oltre cento partecipanti.

Memorando è stato il 22.º Convegno annuale del 1904, che venne celebrato nel giugno 1904 sul Monte Taiano ed ebbe esito brillante grazie alla preparazione curata da Napoleone Cozzi, Silvio Holzner (poi Legnani). Partiti già al mattino del sabato da S. Pietro di Madras (Clanez) per accompagnare il primo carro col corredo delle vettovaglie, nel pomeriggio venivano raggiunti da Zanutti, Sillani, Uxa e Mauro con un secondo carro.

Venne costruito un'accampamento a circa 900 metri sulle pendici del Taiano, ma nella notte un temporale furioso mise a soqquadro tutto; fu «una notte infernale». Ma alla mattina la bora prevaleva, e spazzava le nuvole, raggiungendo però tanta violenza da mettere nuovamente in forse la riuscita. Sopravveniva Pigatti con un terzo carro e rianimava la comitiva.

Con un treno speciale partivano 130 partecipanti dalla stazione di S. Andrea per Piedimonte (Podgorie). Durante la salita ebbe luogo una gara con premi di mazzi di fiori, fra le socie; «venne fatta larga messe di margherite, gigli, genziane e stupendi gladioli». Raggiunta la vetta, la colonna scese

all'accampamento, dove «da tre caldaioni fumanti sotto una maestosa quercia venne somministrato un desinare sontuoso ed abbondante su tavoli portati coi carri. Il comitato esercitò dapprima le funzioni di cuochi e di cantinieri; poi organizzò i giuochi campestri; seguì la premiazione della gara dei mazzi di fiori».

Ricaricati i carri si riprese la discesa. Al Convegno erano rappresentati «Il Piccolo», «L'Indipendente», «Il Gazzettino», «L'Operaio», la «Ginnastica», la «Velocipedisti», gli «Alpinisti Tridentini», la Società Alpina Friulana, il Club Alpino Fiumano.

Avevano aderito la centrale dell'Alpenverein e la locale sezione Litorale.

Otto giorni più tardi veniva effettuata la gita in montagna del Convegno, sul Monte Kern (2.244) (poi Monte Nero). Vi parteciparono 12 soci, con pernottamento al villaggio di Kern in un fienile, e con salita della vetta in 4 ore. Il maltempo ha accompagnato tutta l'escursione. Per il tratto da Gorizia a Tolmino sono state impiegate vetture a cavalli.

Fra i nomi dei soci più attivi compaiono quelli dei signori Scabini, Cepich, Carniel, Zanutti, Fragiacomò, Umberto Sottocorona, Santi, Cozzi, i fratelli Schiavlon, Sillani, Bruno Mauro, Holzner (Legnani), Fabretto, Avanzini, Taucer, Agnani, Pigatti, Brizio, Contumà, Russaz, Franellich.

Continua la brillante attività in montagna del dr. Kugy e dell'avv. Bolaffio.

Nel 1904 Eugenio Boegan prendeva il posto di presidente della Commissione Grotte, rimpiazzando l'ing. Guido Paolina, immaturamente scomparso.

A Edgardo Rascovich deceduto nel luglio 1904, vicepresidente del Consiglio di città, già tra le schiere dei volontari per la libertà italiana, infiammato ai tanti ideali di patria e libertà, l'Alpina dedicava un articolo nella Rassegna, esprimendo le condoglianze al figlio Cairoli Rascovich, attivo suo socio.

Nel 1904 una grave perdita colpiva la Società. Decedeva Giuseppe Caprin, nato nel 1843, garibaldino, direttore dell'«Indipendente», autore di una magnifica serie di libri sulla nostra regione, tra cui, più caro all'Alpina quello sulle «Alpi Giulie».

Fu direttore per molti anni dell'Alpina.

L'avv. Luzzatto gli portò l'estremo saluto con queste parole: «Il tempo non cancellerà il ricordo delle sue opere. Gli alpinisti italiani rievocheranno sulle vette delle Alpi Giulie la memoria dell'artista che le illustrò, ne difese la latinità, le inondò di un raggio di luce».

Altra grave perdita quasi contemporanea è stata la morte di Eugenio Gairinger, nato pure del 1843. Fu presidente dell'Alpina dal 1886 al 1892, è ne fu la mente direttrice, il braccio operoso. Chiamò a raccolta tutte le forze alpinistiche locali e considerò la sua funzione come un'alta e patriottica missione. Per tale sua eccellente opera venne nominato socio onorario della Alpina. Nobilissima figura, esso campeggia nella storia dell'Alpina quale una delle sue migliori forze.

Nel 1905 Eugenio Boegan pubblicava nella Rassegna un accuratissimo studio sulle «Sorgenti di Aurisina».

Il 18 giugno 1905 la Società Alpina delle Giulie partecipava al convegno tenuto dal Club Alpino Fiumano a San Canziano, festeggiando questo il XX anniversario della sua fondazione. Ben 160 erano i convenuti fiumani.

Il vicepresidente dell'Alpina, Andrea Pigatti, porgeva al Club Alpino Fiumano il caldo saluto degli alpinisti delle Giulie, rammentando, come fra fiumani e triestini «noi formiamo una lega intellettuale che percorre le stesse vie, con gli stessi scopi».

Nel numero di settembre del 1905 della Rassegna «Alpi Giulie» appare una succinta, ma esatta relazione sulla gita ufficiale dell'Alpina sul Jof Fuart, relazione scritta da uno dei giovanissimi dell'Alpina, Fulvio Suvich.

Altri due nomi di giovanissimi appaiono nello stesso numero: Augusto Bienenfelv (Sergio Gradenigo) e Antonio Machlig, che hanno salito il Tricorno per la valle Kot.

Ol 18 agosto 1905 periva nella grotta del Tasso presso Ferneti un sedicenne promettente speleologo, Graziadio Cassab, lasciando nel dolore i congiunti. La famiglia elargiva, un importo pro fondo «Rifugio alpino» Rinnovava poi per molti anni l'elargizione all'Alpina in memoria del Caduto..

Col gennaio 1906 la Rassegna «Alpi Giulie» ricompare nel formato anteriore al 1895, ritenuto più adatto per la diffusione.

Il primo articolo, sulle Alpi Giulie occidentali è dovuto alla penna di Nicolò Cobol il quale vi riporta, sia pure senza pretesa di forma, tutto quanto era noto, a quell'epoca, di quelle montagne.

Nello stesso numero, appaiono brevi relazioni, firmate, di Giulio Kugy, G. Bolaffio e A. Zanutti.

Vi si legge pure che la Delegazione municipale ha elargito alla Società corone 200 — ad incremento degli scopi sociali; e la signora ved. Krammer cor. 100, in memoria del figlio Antonio, per il Rifugio Alpino, e cor. 100 per lo stesso scopo da G. Cassab, in memoria del figlio.

Nel 1906 è stato eretto un capannone per i pattinatori di Percedol, grazie all'interessamento di Rascovich Cairolì.

Il convegno sul Monte Terstel ha raccolto 150 partecipanti.

Brillante è stata in quell'anno l'attività alpinistica di numerosi gruppi di soci. Ma anche la Commissione Grotte ha dato un impulso vigoroso agli studi idrologici, e all'esplorazione del Timavo superiore e del Timavo inferiore.

Il numero delle Alpi Giulie contiene la continuazione dello studio di N. Cobol e dello studio sul Timavo a firma di Eugenio Boegan.

Il numero 3 di Alpi Giulie reca, per la prima volta una relazione del dott. Kugy sulla sua prima salita dal ghiacciaio della Neuvaz al M. Dolent, un articolo di Napoleone Cozzi sul Duranno e la continuazione dello studio delle Giulie occidentali, ad opera di Nicolò Cobol.

Il numero 4 porta una bellissima descrizione di salita alla Cima della Cianevate (Kellerspitz) dovuto alla penna di Napoleone Cozzi raccontata con minuti particolari, attraente e avvicente. Quanta distanza dalle odierne relazioni tecniche fredde e angolose!

Nel 1906 la Società iscriveva nell'Albo dei soci il suo 500.º socio: il Podestà di Trieste Scipione de Sandrinelli.

Con deliberazione del 23 luglio 1906 la Delegazione Municipale accordava alla Società Alpina delle Giulie un contributo di corone 2.000 per la pubblicazione di una guida dei dintorni di Trieste. Somma cospicua che copriva tutta la spesa.

Sempre nel 1906 la Società trasferiva la sua sede dal palazzo Marenzi in via del Ponte Rosso n. 5. E quando, qualche anno dopo i proprietari dello stabile spostarono l'ingresso dalla via del Ponterosso alla via Nuova (ora Mazzini), la Società continuando a risiedere negli stessi locali, ebbe l'ingresso in via Nuova.

Al Congresso degli alpinisti italiani per il 1906 organizzato dalla sezione di Milano del C.A.I. nel gruppo del Bernina partecipavano i soci dell'Alpina Marcovich, Sillani, Vittorio Segrè e Bienenfeld i quali salirono il Bernina e l'avv. Giuseppe Luzzatto che salì il Pizzo Bellavista. Ne diede una bella relazione Bienenfeld (Gradenigo) nella Rassegna Alpi Giulie.

Nomi nuovi di soci attivi cominciano a farsi notare: Giorgio Scabini, Guido Brizio, Socrate Contumà. La salita del Breithorn e del Gran Paradiso, effettuata da Brizio e Contumà ebbe larga risonanza nell'ambiente dell'Alpina.

La Società seguiva con profondo interesse la spedizione del Duca degli Abruzzi al Ruwenzori, e inviava al Duca, a spedizione ultimata, un telegramma di plauso.

Una interessante discussione ebbe luogo in due serate del dicembre 1906 nella sede sociale. Il prof. Prister ha presentato la sua tesi su un'epoca glaciale sul Carso, tesi che il prof. Marchesetti e l'ing. Picciola hanno ribattuto. La discussione, durata più ore, ebbe un attentissimo uditorio.

Dedecedeva nel 1906 Antonio Seppenhofer, goriziano, uno dei fondatori dell'Alpina. L'Alpina gli decretava larghe onoranze.

Nel Congresso del 28 gennaio 1907 veniva data notizia ufficiale della prossima pubblicazione della Guida dei Dintorni di Trieste dovuta alla collaborazione di Ario Tribel, Nicolò Cobol, Eugenio Boegan, Giovanni Russaz, con una prefazione di Silvio Benco. Il bellissimo volume, adorno di numerose fotografie, è una delle migliori pubblicazioni della Società, eseguita con somma cura dallo Stabilimento Art. Tip. G. Caprin.

La guida però usciva appena nel 1909.

+ Avv. CARLO CHERSI

Relazione sul tema:

Danni al paesaggio, alle attrezzature, al turismo

svolta nel corso del dibattito su «Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani» tenutosi il 6 marzo 1966 nella Sala Convegni della Camera di Commercio e promosso dalla Associazione degli Ingegneri e degli Architetti di Trieste.

«Il Carso Triestino, landa piena di mistero, è un pianoro di sasso, coperto da un sottile strato di terra, dal quale emergono dovunque rocce scannelate e macigni.

Nella stagione invernale l'incalzare della gelida bora fa sparire ogni vegetazione, eccettuato il ginepro, che si storce sotto le raffiche. Uniche barriere alla bora sono i pini, che in ordine serrato resistono flettendo solo le fronde più alte.

Ma nella primavera, dai detriti, fra le rocce e i macigni, prorompe d'un tratto una flora che è più di montagna che d'altipiano. Erbe, piante, arbusti spuntano da ogni zolla di terra, fin dalle crepe del sasso. In pochi giorni verdeggiano prati che nascondono la pietra.

Ma sotto la superficie scabra ed aspra di questo Carso si svolge un'altra vita, la tumultuosa vita delle acque.

Questo Carso, che in superficie non presenta un filo d'acqua, a cento metri di profondità è il dominio di grandi masse ondose, che, infilatesi nella gran caverna a San Canziano, continuano sotterra il loro corso con le stesse caratteristiche del corso in superficie. Flutti ondosì scendono sotto le volte e percorrono tutto il sottosuolo del Carso Triestino da oriente ad occidente,

raccogliendo ancora durante il loro percorso l'afflusso d'altri torrenti sotterranei, di altri abissi, di altri pozzi.

Poi, le masse ondose si sprigionano repentinamente dalle caverne tenebrose, e diventano un grande fiume, il Timavo, traboccano sul litorale dove già nitrirono i generosi cavalli Licòfori, e dove oggi è risorto il vetusto tempio di San Giovanni; e con una breve corsa maestosa raggiungono il mare».

Così Carlo Chersi, il non dimenticato Presidente della Società Alpina delle Giulie, ci introduce in quel suo meraviglioso volumetto dedicato tutto agli itinerari del Carso Triestino. Itinerari tracciati per aiutare gli appassionati del Carso a conoscere meglio la nostra terra, nelle sue caratteristiche geografiche e geologiche, nei suoi ricordi storici, nella sua caratteristica vegetazione.

Addentriamoci col pensiero e con l'aiuto di alcune immagini in una delle zone solcate da questi itinerari.

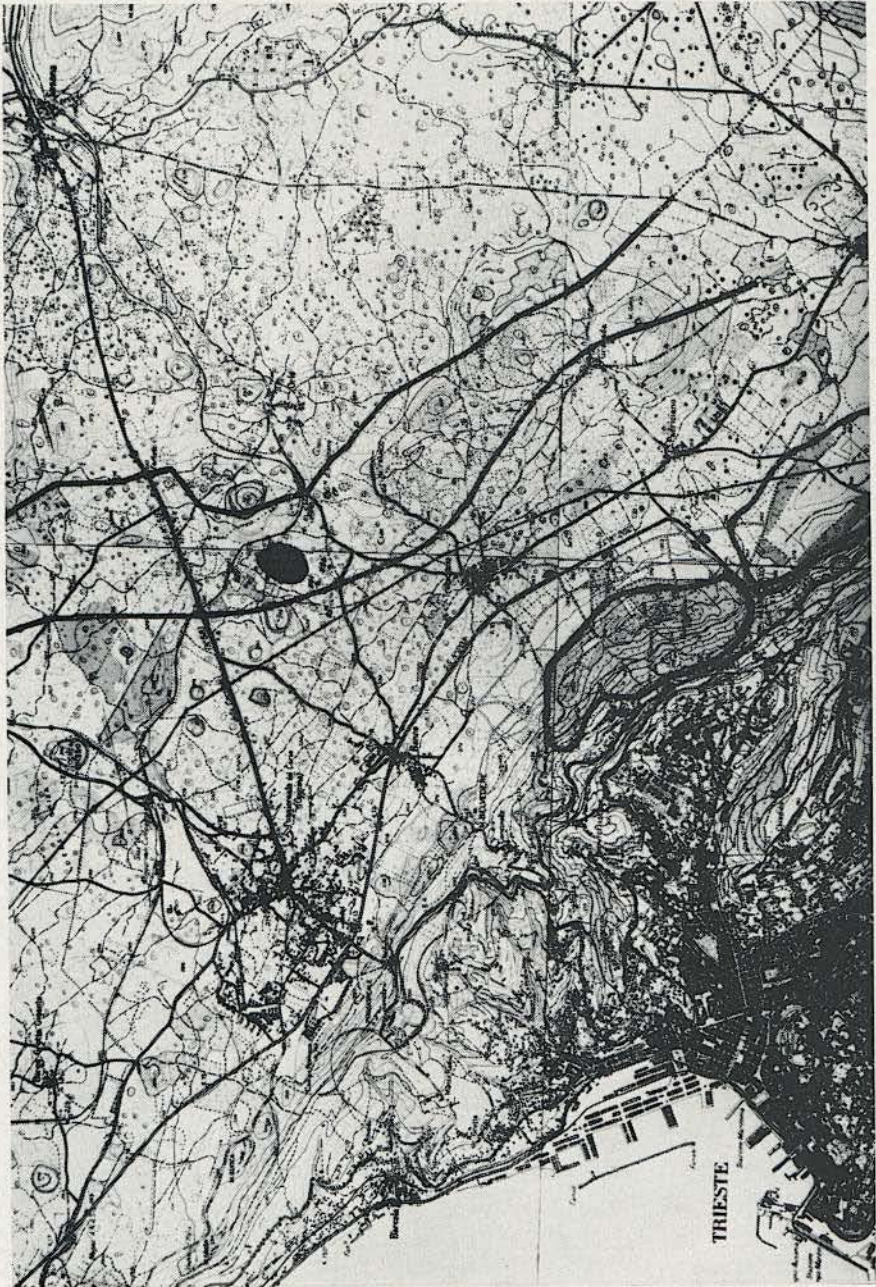
Portiamoci cioè al valico del Monte Spaccato, dove, fin da remoti tempi, passava la ripida via che congiungeva Trieste con l'altipiano e percorriamo un tratto della ben più comoda Strada Statale n. 202, per poi lasciarla all'incrocio con la comunale per Trebiciano. Raggiungiamo ed oltrepassiamo questo villaggio, tipico per il suo antico tiglio nel mezzo, e proseguiamo sotto le pendici del Monte Franco fin dove un iniquo confine ci chiude la porta della Conca di Orle.

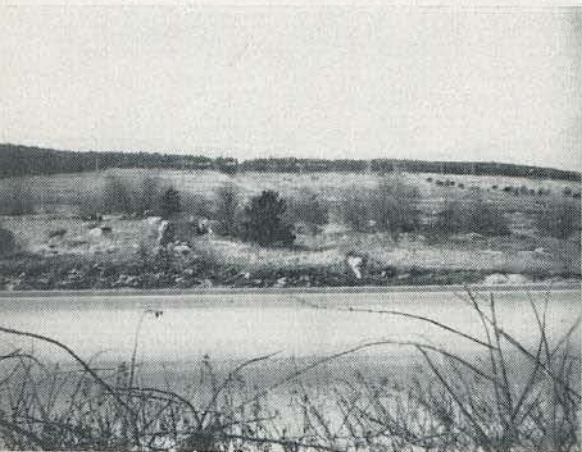
Percorriamo dunque assieme questo itinerario, con l'entusiasmo dei cercatori di bellezze. Ma ahimè, fin dall'inizio i nostri occhi si posano non su prati o rocce, ma bensì su ampie aree coperte da discariche di terra e materiali vari. Questa, al km. 8 della Strada Statale, è solamente uno dei tanti esempi, ma di una estensione di qualche migliaio di mq.

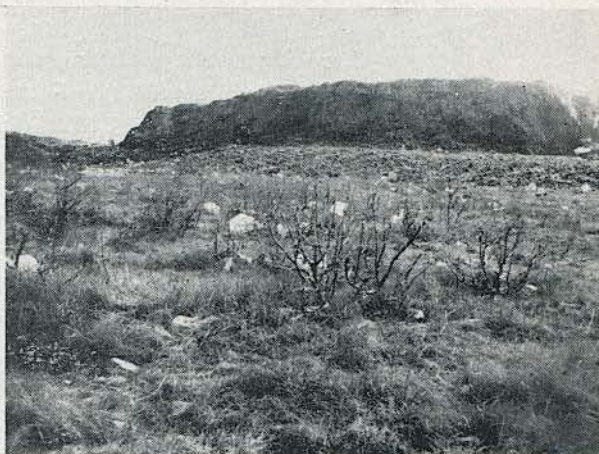
Quest'altra zona, al km. 9, è coperta pure essa da rifiuti eterogenei, e fronteggia una devastazione di altro genere, ma pur triste anch'essa.

Quelle che osservate sono le pendici che scendono ad est del crinale fra il Monte Belvedere ed il Monte Calvo. Un tempo ricoperte da bellissime pinete, che ora in ampie zone risultano distrutte su decine e decine di ettari, sia per opera dei devastatori del periodo bellico sia per far posto poi alle esercitazioni militari dei reparti corazzati.

Ma lasciamo la Statale, ed oltrepassiamo Trebiciano addentrandoci in una zona ricca di flora (e la vicina Conca di Orle lo testimonia), nonché ricca di interessanti abissi.







Cito fra questi i principali, cioè la Grotta N. 157, detta anche Abisso di Farneti e della profondità di 63 metri, la Grotta N. 81 poi la N. 591 di 53 metri, poi la N. 834 e la N. 390 di interesse preistorico, essendosi trovati sul posto numerosi cocci.

Ho lasciato per ultima la N. 17, cioè la Grotta di Trebiciano, uno dei più interessanti fenomeni carsici, scoperta nel 1841 dal Lindner e studiata ed illustrata esaurientemente da Eugenio Beogan, il grande speleologo della Società Alpina delle Giulie. La grotta appartiene al Comune di Trieste, ed in essa vennero collocate numerose scale per agevolarne la visita. Ma l'interesse scientifico della grotta è dato dalla constatazione che sul suo fondo, a 329 metri di profondità, scorrono le acque del Timavo, paurosamente vorticoso nei periodi di piena.

Quindi zona di grande interesse questa, nella quale però il turista cercherebbe invano sulla cartina dell'Istituto Geografico Militare questo nome, qui indicato, a nord-ovest del Monte Franco, e che pure oggi è una realtà geografica non cancellabile, a quota + 350 circa.

E un monte di immondizie e qui ritratta ne è la parete nord e qui, più maestosa, la parete ovest e l'aereo spigolo nord-ovest.

Sui versanti est e sud le pendici degradano dolcemente, e sopra di esse, fra fuocherelli fatui accesi quà e là, e fra stormi svolazzanti di cornacchie, vagano in un paesaggio di inferno dantesco le figure di una nuova comunità operosa, membri di un'industria che finora non conoscevamo.

Nei dintorni intanto, ed anche a notevole distanza, una nuova flora carsica sta sviluppandosi accanto ai delicati fiorellini primaverili. Sconosciuta dai nostri padri, ma rigogliosa e prosperosa in questa zona già proposta quale parco, per la salvaguardia del patrimonio naturale carsico, è la flora degli stracci e delle cartaccie vaganti.

Gentili ascoltatori, la Società Alpina delle Giulie desidera richiamare la benevola attenzione di tutti coloro che amano le cose di casa nostra, autorità e privati, su questa progressiva distruzione di quanto ancora ci rimane delle bellezze del nostro Carso. Si duole di questa diseducazione ormai generalizzata e fa voti perchè una severa vigilanza ed un'autorevole ammonizione vengano condotte a difesa di questo nostro piccolo patrimonio, troppo piccolo ormai per poter venir ulteriormente ridotto.

Pellegrinaggio a Selva in Val Gardena

Nella ricorrenza del 25° anniversario della dolorosa scomparsa di Emilio Comici, il Gruppo Alpinisti Rocciatori e Sciatori dell'Alpina indisse per il 17 ottobre un pellegrinaggio a Selva in Val Gardena per deporre un fiore sulla sua tomba. All'invito del Gruppo rispose un forte numero di garsini e di soci anziani del sodalizio, che, partiti nel pomeriggio di sabato 16 ottobre da Trieste, raggiunsero in serata il rifugio del Passo Sella, dove pernottarono; nella mattina seguente i partecipanti scelsero varie vie per raggiungere Selva: alcuni attraversarono la Sella del Sassolungo, altri percorsero il sentiero che dal Passo Sella porta direttamente in Val Gardena, altri presero la via del Ciampinoi.

Alle quattordici tutti convennero alla tomba di Comici nel piccolo cimitero di Selva. In precedenza alcuni garsini avevano infisso sulla sua pietra tombale una bella ghirlanda in bronzo con affettuosa dedica. La Scuola Nazionale di Alpinismo della Val Rosandra aveva a sua volta deposto una corona di alloro. Il Capogruppo del GARS, rag. Fradeloni, fra la profonda commozione dei presenti, fra i quali si notavano vari valligiani, così rievocò la magnifica figura dello Scomparso:

«Venticinque anni or sono, in un quieto pomeriggio autunnale, mentre il sole tingeva di rosso le cime del Sella e del Sassolungo, a poche centinaia di metri da qui, sui facili roccioni che fanno da quinta all'imbocco della Vallelunga, per un banale incidente dovuto all'insidiosa insufficienza della materia, venivano troncati i voli sulle vette di Emilio Comici.

Erano trascorse poche settimane dalla Sua ultima conquista: il Salame del Sassolungo e l'impressione lasciata in tutti noi da quell'impresa era ancora così viva che dapprima non potemmo credere alla ferale notizia. Poi ci dovvemmo arrendere alla realtà e fu il triste pellegrinaggio assieme a rappresentanze di tutto l'alpinismo europeo ad accompagnare le Sue spoglie

in questo piccolo cimitero, ai piedi di quelle montagne che Egli aveva tanto amato.

Da quel giorno sono passati venticinque anni, ma il ricordo di Emilio Comici è in noi vivo come allora ed il posto che Egli occupava nella nostra famiglia è sempre vuoto! E come avremmo potuto colmare quel vuoto? Dove trovare un amico che unisse in sé tutte le doti di Emilio? Egli era sempre così cordiale, generoso, modesto, così buono specialmente con i giovani alpinisti, così prodigo di consigli e di incitamenti.

Aveva incominciato la Sua carriera, come tanti altri giovani triestini, praticando l'alpinismo a rovescio nelle tenebrose e misteriose profondità degli abissi carsici. Ma dopo qualche anno di questa attività nella quale si era pure affermata la Sua capacità ed il Suo coraggio, uscì alla luce del sole dedicandosi con sempre maggiore assiduità all'alpinismo vero e proprio.

Perciò nel 1929 entrò a far parte del Club Alpino Italiano assieme ai soci fondatori del G.A.R.S., quel Gruppo che doveva costituire la Sua seconda famiglia e al quale rimase sempre profondamente attaccato in quanto - sono parole Sue - era la Società del Suo cuore.

Era l'epoca delle prime ascensioni di sesto grado ed in breve Emilio seppe raggiungere, primo fra gli alpinisti italiani quel limite estremo, mettendosi alla pari con i grandi arrampicatori tedeschi. Le vie di salita che portano il Suo nome e la Sua ineguagliabile impronta di eleganza e razionalità sono innumerevoli. Nelle Alpi Giulie, nelle Dolomiti, nelle Alpi Centrali e nelle Occidentali, sui monti della Grecia, della Spagna, dell'Egitto, del Marocco, ovunque Egli conquistò nuove vittorie, aprì nuove vie, tracciò nuovi itinerari, risolse nuovi problemi.

Poco dopo la fondazione del G.A.R.S., fondò assieme ad altri giovani la Scuola di Roccia di Val Rosandra che in breve divenne Scuola Nazionale di Alpinismo e che, si può senz'altro considerare il «cliché», che servì di base a tutte le altre numerose analoghe scuole sorte successivamente in Italia.

In questo campo si rivelarono le doti di Emilio quale maestro e innovatore geniale. Egli perfezionò la tecnica e la applicò con stile ed eleganza insuperabili e grazie alle Sue capacità didattiche trasmise la Sua tecnica e il Suo stile ai compagni ed agli allievi.

Ma oltre a tutti questi meriti Emilio Comici ne ha un altro, forse ancora più grande: quello di avere anteposto ai valori tecnici e sportivi dell'alpinismo quelli spirituali.

Questo modo di sentire l'alpinismo, questa Sua spiritualità trapela spontanea da ogni Suo gesto, da ogni Sua manifestazione: nell'atto di chinarsi ad ammirare un fiorellino sperduto fra le rocce, senza coglierlo per non toglierlo alla montagna, nella Sua passione per la musica e per il canto, nella riverenza con la quale si rivolgeva alla montagna.

E di questa spritualità è piena ogni pagina dei Suoi scritti, dove pur nella prosa semplice e scarna troviamo esposti sentimenti molto profondi soffusi a volte di poetica dolcezza ed a volte di decisa volontà. Chi domina sempre in questi Suoi scritti è la Montagna che Egli considera come qualcosa di soprannaturale e verso la quale nutre un amore sconfinato.

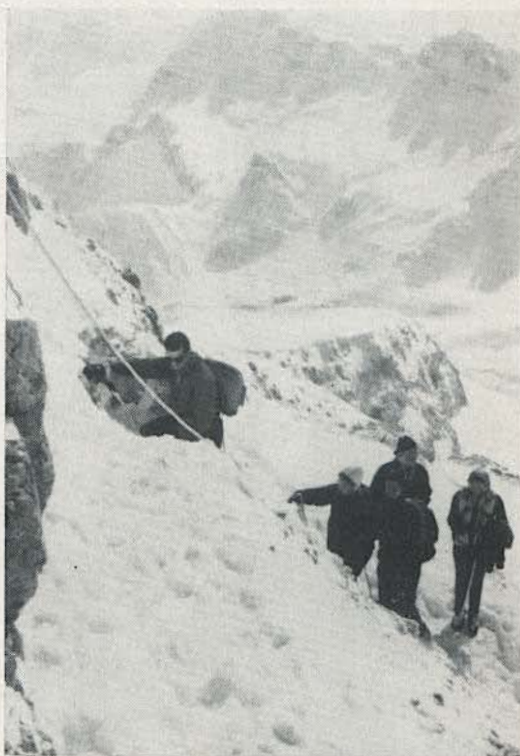
E questa spiritualità, questa Sua passione sono forse il retaggio più grande che Emilio ci abbia lasciato. La Sua tecnica potrà essere migliorata, potranno essere aperte vie più vertiginose di quelle che egli dischiuse, ma la nobiltà dei Suoi sentimenti non potrà essere superata.

Addio, caro Emilio, dobbiamo lasciarti. Per pochi minuti ti siamo stati vicini e qui ritorneremo ancora. Ma sappi che anche lontani ti ricorderemo spesso, cercando di imitarti e di essere degni di te.

Dot.t RENATO TIMEUS

Il XXXII Convegno invernale del G. A. R. S.

Anche questa volta, come ogni suo appuntamento annuale, il Convegno invernale del G.A.R.S. ha riservato ai numerosi partecipanti ore di spensieratezza e di genuina allegria in uno splendido ambiente d'alta montagna, allietato ancor più dallo spettacolo incantevole di una meravigliosa giornata,



I garsini sulla cresta Sud del Piz Boè

(foto C. Prato)

Quest'anno il XXXII° appuntamento invernale dei garsini ha avuto quale meta il Piz Boè, coperto da una notevole quantità di neve che, venendo meno alla tradizionale scarsezza di questa magra stagione, ha voluto favorire, ottima e abbondante, la spensierata comitiva.

Dopo una serata e una nottata all'albergo «Ciclamino» di Cencenighe, movimentate dall'allegria più sincera del reparto «giovani leoni», la mattina di domenica 6 marzo i 68 partecipanti al Convegno si sono trasferiti, chi con il pullman sociale e chi con la propria macchina, al Passo Pordoi, da dove l'ardita teleferica li ha trasportati in soli quattro minuti a 700 metri più in alto, sul pianoro del Sass Pordoi.

Mentre alcuni garsini si trattenevano sull'ampio «plateau» del Sass Pordoi per far quindi ritorno in teleferica al Passo, il grosso del Gruppo inforcava gli sci e iniziava l'avvicinamento al Piz Boè, che si svolgeva nella più perfetta regolarità e sotto un sole smagliante.

Effettuata a piedi la cresta terminale del Piz Boè, la comitiva giunta sui 3151 m. della vetta, si è riunita attorno al suo Presidente. Guido Fradeloni, che con poche e incisive parole ha ricordato le valide tradizioni del G.A.R.S. e si è compiaciuto della folta partecipazione di quest'anno al Convegno invernale. Il «Capo» ha poi concluso invitando la sessantina dei presenti a continuare in futuro a dare il loro valido appoggio al G.A.R.S. e a mantenere, pur nella più spensierata allegria, quelle caratteristiche di buona educazione che lo hanno sempre contraddistinto.

Alle parole di Fradeloni hanno fatto eco i cori di montagna e le canzoni triestine più significative, eseguite in modo quasi impeccabile dai canori garsini.

E' iniziata quindi la discesa, che ha visto gli sciatori impegnati nella lunga e impegnativa discesa della selvaggia Val Lasties, fino al Rifugio «Monti Pallidi», 1200 metri più sotto, svoltasi anch'essa nel modo più auspicabile.

I partecipanti al XXXII° Convegno invernale del G.A.R.S. si sono quindi nuovamente sistemati a bordo dei rispettivi mezzi di trasporto e, dopo una chiassosa e canora cena sociale a Porcia, in quel di Pordenone, sono rientrati felici e soddisfatti nelle loro case, in attesa del prossimo appuntamento sulle nevi.

In conclusione, un Convegno da non dimenticare.

PIERO PRATO

(C.A.I. - Trieste - G.A.R.S.)

Relazione ai soci delle Sezioni Giuliane del C. A. I. sull'incontro internazionale avvenuto il 2-3 ottobre a Villaco

L'avvenimento è incominciato un po' in sordina; in uno dei soliti incontri settimanali, l'amico Fradeloni mi chiese se ero disposto ad effettuare, assieme all'amico Zuani, una salita per una via di nostra scelta sul Monte Jalouz (Jugoslavia) per un incontro con cordate austriache. Io aderii entusiasticamente e di buon grado, facendo presente che se la Sezione di Villaco, con la quale la Sezione di Gorizia intrattiene da vario tempo ottimi rapporti, avesse rivolto particolari richieste alla stessa, io avrei dovuto cercare un modo di aderire ad ambedue le iniziative.

Si vede che la Sezione di Villaco non era a conoscenza di come funziona il Club Alpino in Italia e pensava quindi che soltanto la Società Alpina delle Giulie rappresentasse la parte alpinistica nella nostra Regione, perchè, fino a pochi giorni dal suo Congresso nessuna novità era pervenuta a Gorizia: io fui quindi ben contento di curare la faccenda per l'Alpina delle Giulie (della quale mi onoro di essere socio).

Dapprima non comprendevo lo scopo e la finalità di quest'incontro in vetta al monte Jalouz, ma col passare del tempo e a mezzo di una fitta corrispondenza, telegrammi e telefonate, col dott. Zechmann - segretario della Sezione di Villaco - la cosa prese corpo e si delineò abbastanza chiaramente in tutte le sue linee. Ci fu un incontro a Pontebba con Zuani, il dott. Zechmann di Villaco ed il sottoscritto, e, nonosante la difficoltà del diverso idioma, riuscii a capire finalmente l'intenzione dell'iniziativa della Sezione di Villaco. L'Österreichischer Alpenverein tiene ogni anno il proprio Congresso delle 155 Sezioni (corrispondente all'Assemblea Generale dei De-

legati del C.A.I.) ed ogni anno demanda all'una o all'altra Sezione l'incarico di organizzare detto Congresso. Per il 1965 il compito è stato dato alla Sezione di Villaco, ed ecco perchè questa Sezione, trovandosi alla confluenza di tre Stati e quindi di tre Popoli, Italiani, Austriaci, Jugoslavi, ha voluto dare, oltre ai lavori che un Congresso nazionale comporta, un carattere di internazionalità, facendo incontrare dapprima una cordata italiana, austriaca e jugoslava su un vetta, e poi far partecipare queste cordate ad una serata di incontri internazionali precedentemente ai lavori del Congresso. A Pontebba venne scartato il Monte Jalouz, perchè le date dell'ascensione fra noi, gli Jugoslavi e gli Austriaci non combinavano, e poi c'era di mezzo il tempo meteorologico che, particolarmente nello scorso settembre, faceva naufragare regolarmente ogni iniziativa alpinistica.

Venne deciso per il Mangart, in vetta se il tempo era buono, nel rifugio se il tempo non permetteva la salita.

Il 18 settembre abbiamo avuto una vera fortuna, si può dire un regalo; infatti il giorno dopo cadde in abbondanza la prima neve sulle Giulie.

Il 18 settembre incontriamo sotto la Sella Traunig o Forcella Mangart (confine italo-jugoslavo) la cordata austriaca (l'ing. Thomasser, suo figlio, il sig. Kuchar, mie vecchie conoscenze) insieme a Heiner Ludescher. Non vediamo la cordata jugoslava, che doveva essere formata da Ante Mahkota ed un altro. Pensiamo che questa la troveremo in vetta. Senza dirci nulla dei nostri propositi durante il viaggio fino alla Traunig, Zuanj ed io certamente non si pensava di salire il cupolone del Mangart per una delle vie normali, la jugoslava o l'italiana, e così, quasi comprendendoci a volo, ci avviamo alla selletta sotto lo spigolo Ovest del Mangart, attraversando in salita tutto il ghiaione sotto la parete ovest fino a quota 2200 circa, seguiti dalla cordata austriaca. Qui gli Austriaci cominciano a scattare le prime fotografie. Ci leghiamo e a comando alternato cominciamo a salire precedendo di poco gli Austriaci. Ritengo che la via non sia stata ancora percorsa, in quanto le descrizioni precedenti parlano di spostamenti e di abbassamenti verso la parete ovest. Il nostro tracciato, invece, è salvo qualche metro, sullo spigolo ovest.

Si sale dapprima sempre verticalmente su roccia bene articolata e sana fino ad uno spuntone che obbliga con 2 metri di spostamento a sinistra (salendo) ad entrare in un camino. Superato questo, si esce di nuovo sullo spigolo e poi su una placca inclinata. Una costola verticale forma un diedro sulla sinistra. La parte destra della costola è difficilmente percorribile. Si sale per il diedro (chiodo) e poi si attraversa delicatamente qualche metro



Il cupolone del Mangart ...via Lonzar-Zuani sullo spigolo Ovest

verso sinistra poco sopra il chiodo, fino ad arrivare verticalmente su parete, poi leggermente verso destra di nuovo sullo spigolo ad un buon posto di sosta e sicurezza. Si arrampica su rocce meno verticali. La verticalità diminuisce fino a diventare quasi pianeggiante all'intersezione della via normale jugoslava alla così detta Sella Rossa (così la chiamo io per il colore della terra in questo posto). Si continua per la normale fino alla vetta.

Altezza dell'arrampicata: 300-350 m.

Difficoltà: 2°-3° con un passaggio di 4°;

tempo: ore due.

In vetta non troviamo gli Jugoslavi e Thomasser ci informa che hanno inviato un telegramma giustificandosi con altri impegni. Cordialità assoluta. Qui tante fotografie e scambio di distintivi; gli Austriaci a noi il distintivo della Sezione di Villaco, noi, colti alla sprovvista, a loro il distintivo del C.A.I., che per fortuna portiamo sempre sulla camicia. La giornata è bella, e possiamo goderci lo spettacolo veramente magnifico dalla vetta del Mangart. Discendiamo e ci ritroviamo a Bretto di Sotto nella trattoria gestita dalla nipote di Andrea Komac, la guida di Kugy.

Qui in un clima di cameratesca cordialità, concordiamo gli ultimi particolari per il Congresso di Villaco. Il giorno 2 ottobre ci rechiamo a Villaco, Zuani ed io, troviamo il Presidente dell'Alpina delle Giulie, Tomasi ed il suo Segretario Maligoi; inoltre arrivano anche G. B. Spezzotti e Soravito per la S.A.F. di Udine.

Accoglienza ed ospitalità veramente signorili; ci vengono usate particolari cortesie e nel giro della città, accompagnati da incaricati della Sezione, troviamo che in occasione del Congresso dell'Österreichischer Alpenverein un gran numero di vetrine di negozi sono addobbate con fotografie, libri, attrezzi, ecc. di montagna, e, fra le fotografie, anche quelle scattate in vetta al Mangart.

A metà pomeriggio assistiamo a proiezioni di bellissime diapositive delle Alpi Giulie, commentate molto bene da un alpinista viennese. Dopo cena, sempre ospiti della Sezione di Villaco, viene il bello. Ci conducono in un'enorme sala, nella quale erano radunate non meno di 800 persone, ed ha inizio il programma dei festeggiamenti con particolare carattere di internazionalità. Su un palcoscenico entra dapprima la banda comunale e poi, salutato da ovazioni, un coro misto di un paese vicino a Villaco. Questo coro, al termine di ogni intervento, canterà una canzone nelle rispettive lingue dei relatori.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

- 1) Saluto del Presidente della Sezione di Villaco;
- 2) Cosa vogliono gli alpinisti (rel. del sign. Zechmann);
- 3) Cosa erano le Alpi Giulie per i nostri padri (Zechmann);
- 4) Parla un alpinista ultraottantenne, Franz Nieberl, amico e compagno di salita di Giulio Kugy;
- 5) Saluto del sottoscritto;

intervento del sottoscritto con una relazione sul Jof del Montasio, scritta in italiano, ma fatta tradurre in tedesco e letta in tedesco, sudando le proverbiali sette camicie, anche perchè la traduzione era stata fatta in tedesco non moderno.

Comunque è andata bene, almeno a detta dei presenti più vicini.

Certamente dovendo rappresentare la Regione Friuli-Venezia Giulia in questo incontro internazionale, ho fatto del mio meglio, ma mi sarebbe stato ben più facile fare una salita, per incontrarmi in vetta con persone di altra nazionalità, in montagna anche cinque o sei volte più lunga di quella del Mangart.

Riporto più sotto integralmente sia la risposta al saluto portomi sia la relazione da me svolta, che naturalmente era accompagnata da diapositive a colori prestatemi dagli amici Timeus, Prato, signora Ribari, de Lugnani, Fradelonj e Talkner, ai quali va il mio più sentito ringraziamento.

Alla fine della relazione, il ringraziamento è stato fatto dal coro che ha cantato in italiano «Stelutis Alpinis».

- 6) ha parlato lo jugoslavo Ante Mahkota: tema il Tricorno (con diapositive a colori);
- 7) ha relazionato quindi un giovane di Villaco, Heiner Ludescher, sulla Cengia degli Dei, la Via Eterna del Jof Fuart (con diapositive a colori);
- 8) di nuovo, quindi, il Segretario della Sezione di Villaco sign. Zechmann ha parlato sull'incontro del Mangart;
- 9) infine dei bellissimi cori e concerto caratteristico della ben affiatata banda di Villaco.

Tutto si è svolto regolarmente fra la massima cordialità e comprensione — penso alla mia non perfetta dizione tedesca — con spirito veramente di gente che in montagna, nei ritrovi di gente di montagna riesce a conciliare diversità di lingua, di usi di consuetudini.

Il giorno dopo, 3 ottobre, prima del pranzo ufficiale, al quale sono intervenute le maggiori autorità della Carinzia insieme al Presidente Generale dell'Österreichischer Alpenverein anzichè assistere ai lavori del Congresso vero e proprio, — che per noi non avevano un particolare interesse, trattandosi di questioni interne dell'O.A.V. — ci è stata offerta una bellissima gita sul Dobratsch, dal quale si ha una visuale panoramica veramente meravigliosa di tutte le Alpi Giulie, che, almeno una volta tanto sono riuscite ad affratellare gli alpinisti che di esse sono innamorati.

Dal perchè e dal come siamo stati accolti, trattati e fatti segno di ogni più cordiale e sincera attenzione, penso che il Convegno internazionale sia pienamente riuscito, che il Club Alpino Italiano, tramite le Sezioni del Friuli-Venezia Giulia, sia stato ben rappresentato e messo nel suo giusto posto e valore. Pertanto dobbiamo essere grati alla Sezione di Villaco dell'Österreichischer Alpenverein ripromettendoci di ricambiare l'invito e di rinnovare il simpatico incontro.

MARIO LONZAR
C.A.A.I. - G.A.R.S.

Relazione per l'Osterreichischer Alpenverein tenuta a Villaco

Signore e signori, carissimi amici alpinisti, non è bello cominciare un discorso col chiedere scusa, ma purtroppo non mi resta altro da fare in quanto non ho la possibilità di tenere una conferenza nella vostra lingua perchè non sono completamente padrone del vostro idioma.

Devo pertanto limitarmi a leggere ciò che ho in animo di dire e forse l'avrei detto con più spigliatezza in italiano.

Penso però che fra alpinisti questo preambolo non costituisca un'intoppo o un ostacolo alla buona riuscita dell'attuale convegno.

A nome di tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano e di tutti gli alpinisti della Regione Friuli-Venezia Giulia, e mio personale, ringrazio la Sezione di Villaco dell'Alpenverein per l'invito a partecipare a questa Assemblea Generale e per aver dato modo di incontrarci, almeno una volta tanto, fra alpinisti, vale a dire fra gente che se anche di diversa nazionalità, lingua, usi e costumi, sono tutti amanti della stessa bella malattia: la passione per la montagna.

Passione che negli alpinisti, veramente tali, fa passare in seconda, e forse ultima linea, qualsiasi ideologia, qualsiasi contrasto, qualsiasi incomprensione.

Lassù siamo tutti uguali di fronte alla maestosità della montagna, tutti ci sentiamo, e siamo, fratelli.

Mi è particolarmente grato cogliere l'occasione per porgere alla Sezione di Villaco, che ha organizzato questa Assemblea Generale di tutte le Sezioni dell'Alpenverein, le più sincere congratulazioni e felicitazioni, assieme al più fervido augurio che altri più lontani traguardi possano, dalla Sezione di Villaco e di tutto l'Osterreichischer Alpenverein, esser raggiunti.

Ed ora è bene dirci qualche parola di quanto più ci appassiona, parlare delle nostre montagne.

Fra i gruppi che ci è stato dato da scegliere noi abbiamo voluto parlare del Jof del Montasio; e la scelta è stata quantomeno felice e non è venuta a caso come forse potrebbe sembrare.

La ragione, per noi, è molto sentita e ben profonda.

Se dovessi parlare del Montasio a Torino o a Marsiglia o che so io in qualche località lontana che non sia Villaco allora dovrei fare la storia dello stesso da quando i Celti abitavano le zone ed i dintorni del Montasio fino ai giorni nostri; sarebbe un'impresa un po' ardua e troppo lunga.

Jof del Montasio, grandi distese di pascoli a mezzogiorno, al Nord la sterminata parete che chiude la Val Saisera; penombra azzurrina negli abissi in cui cadono verticali le pareti nella Val Dogna solcate da misteriose fenditure, titaniche porte aperte nelle bastionate di sasso, con una sfinge aggomitolata sul limitare della più grande di quelle porte.

Fragore di valanghe e slavine di sassi dalle alte gradinate e dalle tormentate pareti nord del Modeon e del Foronon; guizzi di camosci che attraversano i «verdi» fra le glabre gole della Spragna.

Armoniose fusioni di rintocchi di campanacci sopra le grasse malghe di Pecol, quiete severa nelle baite sotto le verticali pareti nord.

Corone compatte di scuri boschi appena sotto i verdi pascoli.

Sciacquio di limpide acque nella Val Saisera, scroscio di rivoli e torrentelli nel Rio Montasio, sciabordar d'acque scendenti dai pascoli al bosco e dal bosco alle roggie dei molini dei Piani di Raccolana.

Colui che è stato, ed è tuttora, il più grande poeta-alpinista delle Alpi Giulie, Giulio Kugy, dice del Montasio:

«Se il Tricorno è nelle Alpi Giulie il monte più alto e leggendario, se la Scartatizza il più selvaggio, il Jalouz il più ardito, il Mangart il più pittoresco, il M. Razor il più aristocratico, il Jof-Fuart il più radioso, il Canin il più strano e ricco di tinte, il Jof di Montasio è il più grande e possente.

Gli piace, e gli riesce, di distinguersi dalle montagne vicine e di mostrarsi sempre dal fondovalle alla cima con altezze relative di 1700-2000 metri.

E quando appare non occorre la carta per identificarlo non c'è dubbio è lui, è il Montasio.

Il Cervino delle Giulie, il «Re di Dogna».

Così diceva Kugy.

Le prime notizie di salite al Montasio, o meglio delle cime minori e più facili del Gruppo del Montasio si dice che risalgano addirittura al milleseicentotré e più tardi al millesettecentocinquantatre.

Ma la storia alpinistica, pur essendo alquanto incerta circa il primo salitore del Montasio, diventa definitiva con il 17 agosto milleottocentosettantasette quando Findenegg arrivò in vetta al Montasio; solo due settimane dopo abbiamo notizia che Hacquet e Caselotti ripeterono la salita, terzo è stato ancora Hacquet assieme a Campiutti a salire in vetta.

Nel milleottocentottanta il Conte di Brazzà inizia uno studio sistematico e profondo del gruppo anche dal punto di vista topografico (ancora oggi una grotta che al Conte serviva da posto di bivacco situata sulla parete ovest è denominata Grotta Brazzà). Lo stesso apre una via sul versante di Dogna, e sua è la prima salita di quella che oggi costituisce la via comune sul versante di Pecol.

Ma a cominciare dal milleottocentottantasette è Giulio Kugy a diventare il padrone assoluto del Montasio scrivendo la più bella e fulgida storia alpinistica del gruppo, esplorando parete per parete, salendo il monte da ogni versante ed in ogni stagione, bivaccando ai suoi piedi o sulle sue pareti quasi circuendolo durante le sue gite domenicali. Vivendo in uno con la montagna stessa.

Apri sei nuove vie e due varianti; è il primo ad aprire una via sulla immane parete nord.

Mi sia concesso che io qui ricordi con profonda commozione, quasi ad interpretare un'ultima volontà dell'alpinista-poeta, le ultime parole con le quali, Giulio Kugy chiudeva il suo libro «Dalla vita di un'alpinista».

Scrivi il Kugy: «Ma il mio ringraziamento viene ancora a te prima del commiato, o Montasio regale. Nessuno capirà mai, nessuno saprà che cosa tu sia stato per me. Tu mi conosci e sai il mio lavoro metodico. No, io non ho giocato con te. Tu non sei un monte con cui si possa giocare.

E nelle mie descrizioni t'ho ornato troppo poco.

Ho raccontato di te semplicemente, senza sparger fiori.

Ma non ne hai bisogno. Sei tanto grande!

Sopra tutti gli inni che un mortale possa cantarti brilla l'aureola della tua possanza e della tua bellezza.

Quando non sarò più, concedi al mio nome un posticino sulla superba

fronte settentrionale delle tue pareti e tieni in alto il mio cuore fra i tuoi picchi meravigliosi».

I primi alpinisti triestini, senza guida, Cozzi, Zanutti e Cepich seguirono le tracce di Kugy ripetendo le sue salite.

Grande studioso del gruppo fu anche il prof. Gstirner di Graz ed a lui si deve il più completo lavoro esistente sul gruppo del Montasio sul quale si basano principalmente gran parte di descrizioni, guide e monografie.

Dopo il primo periodo pionieristico, e con l'avvento di nuove forze giovani, via via col passar del tempo, tutti gli altri problemi, i più difficili, vennero risolti da alpinisti triestini, udinesi ed austriaci tessendo una rete di vie e varianti su tutti i versanti del monte.

Noi di fronte a simile retaggio lasciatoci dai predecessori, di fronte alla maestosità di questa montagna, con il fuoco della passione che ci anima, non potevamo rimaner indifferenti.

Soltanto che noi abbiamo voluto far nostro il monte in un modo del tutto particolare.

Abbiamo eletto il Montasio a nostro altare!

Quanti amici iniziano l'eterno viaggio in montagna?

Ed allora perchè non eternare i loro nomi in quei posti che a loro sono stati tanto cari da sacrificare perfino la vita?

Sul Montasio ormai sono state incastonate, come su un altare le candele, tante stelle che si chiamano: Riccardo Deffar - Edvige Zuani Muschi - Adriano Suringar - Amalia Zuani Bornettini - Agostino Pipan.

Tutti questi nostri cari fratelli sono stati ricordati lassù con opere più o meno rilevanti ma sempre utili.

Edvige Zuani Muschi dà il nome ad un bivacco naturale all'incontro della parete rossa con la parete grigia sulla via Dogna.

Per Riccardo Deffar suona la campana sulla vetta.

Adriano Suringar, caro amico caduto in guerra con gli alpini, dà il nome ad un bivacco fisso posto a quota duemilaquattrocento circa quasi all'inizio del canalone Findenegg sulla parete ovest del Montasio.

Con la costruzione del Bivacco Suringar e con l'abbozzo del sentierino che dalla Forca dei Disteis porta al Bivacco si era quasi a metà strada con l'idea di creare un passaggio relativamente facile tra la Val Raccolana e la Val Saisera.

Bisognava compiere per intero l'opera e così è stato deciso di rendere più agevole, con attrezzature strettamente indispensabili, la via dei Cacciatori Italiani sul versante Nord e intitolare questa nuova via di collegamento al nome di Amalia Zuani Bornettini; la buona Fatina del Montasio (come a noi piace chiamarla) che perdeva la vita poco sotto la Sella del Masso sulla via Horn.

La via Amalia, che parte, o arriva, al Bivacco Suringar munita di poche attrezzature mantiene sempre il suo carattere alpinistico.

Questa via-raccordo è uno dei più aerei ed interessanti percorsi del Jof del Montasio; si passa dal versante Sud al versante Nord attraversando tutta la parete ovest.

Agostino Pipan iniziava il suo più lungo viaggio cadendo lungo tutta la vecchia e pericolosa scala di guerra sulla normale del versante sud del Montasio; quale opera più meritoria, umana, logica ed utile non rifare completamente da cima a fondo, con nuovi materiali e con criteri moderni e più idonei detta scala e dare il nome di «Scala Pipan?».

Così è stato fatto!

Poco è stato detto di questi nostri amici ed altrettano poco dei lavori e dei sacrifici compiuti per onorare lassù la loro memoria.

Ma i sacrifici non contano, non devono contare per queste realizzazioni.

Il tema era «Il Montasio» e trovandoci fra alpinisti non una serata ma neanche più serate sarebbero state sufficienti per parlare di questa regale montagna, delle sue vie, delle loro possibilità, della loro bellezza, della loro pericolosità; parlare dei suoi versanti sui quali ci si può dilungare parecchio; parlare di tutte le vicissitudini vissute lassù.

A noi, ed a me, basta sapere, e sono certo, che lassù assieme allo spirito eccelso di Kugy anche lo spirito e l'anima di questi nostri fratelli ci aspettano e ci vengono incontro ogniqualvolta ci rechiamo in questo meraviglioso e veramente bel mondo.

MARIO LONZAR
C.A.A.I. - G.A.R.S.

Divagazioni in vetta

L'ultimo tiro di corda, ormai facile, assai facile. Arrivo in vetta, il compagno ci raggiunge.

La grande croce sulla Cima dell'Avanza. Davanti a noi il sentierino della normale. Abbiamo fatto la via nuova.

Sediamo sui massi di questa calotta, dai miti declivi. Sole. Caldo. Due stanghette di cioccolato, qualche prugna secca, un sorso di tè. La solita cerimonia della vetta.

Le impressioni più vive, si cristallizzano attraverso il lucido diaframma del ricordo.

La traversata esposta - i due chiodi - l'esitazione, la sfiducia ci ruba. Il passaggio in placca. La cresta inverosimilmente frastagliata che separa Cima della Miniera dall'Avanza. La prima vetta con Giorgio, l'amico.

Rinnovata scoperta del tè - ancora due sorsi, potremo finire la borraccia, tanto, non c'è nessun pensiero per la discesa - un sentierino o poco più. I raggi riscaldano, sembra d'essere più vicini al sole su questa cima.

Serenità, gioia.

La via nuova. La mia decima «prima» in questo gruppo.



Alpinismo uguale a luogo comune.

L'accostamento è inevitabile per il profano. Si parla di abissi, di ghiaccio, di bufera, di strapiombi.

Montagna...

«...dove l'abisso sogghigna beffardo al piccolo uomo che osa sfidarlo!»

— Non l'ho inventata io, questa frase; si trova nel commento d'un film di alpinismo, premiatissima opera d'un scalatore.

«...Non esiste più spigolo, parete o camino nelle Alpi che non sia già stato percorso...».

Ancora più triste: l'ha scritto uno dei più noti autori di montagna; l'ha detto un alto dirigente, durante, un'assemblea dei delegati. E' la strana scusa usata per trovare una giustificazione non richiesta alle vie forzate con chiodi ad espansione.

Dieci vie nuove, dal secondo e terzo grado, al quinto con passaggio di sesto. Senza contare i tentativi su due pareti che spero ancora di portare a termine.

Il bilancio di questi ultimi anni relativo alla nostra uscita di fine settimana sul gruppo del Peralba Avanza.

☆ ☆

Cosa s'intende per alpinismo esplorativo? Cosa si dovrebbe intendere? La ricerca del nuovo, la ricerca e susseguente conoscenza di zone, catene, montagne, o almeno, di pareti inesplorate.

Questa è la forma più alta, più significativa, più perfetta d'alpinismo, perchè corrisponde ad un nostro inconscio bisogno, ad un'inesprimibile aspirazione: per seguirla i grandi navigatori hanno attraversato gli oceani, varcando i confini dell'ignoto, i grandi pensatori hanno superato i limiti del razionale.

Cosa rimane oggi all'uomo? La più grande, ardua scoperta, quella di se stesso. Ma sulla terra, in attesa dei viaggi interplanetari, è stato trovato un meraviglioso campo, quasi ignoto: le Alpi, o meglio, la montagna. «Il più nobile terreno di gioco dell'Europa» la definiscono gli inglesi, influenzati dal loro tradizionalismo sportivo». «Meravigliosa possibilità d'avventura» dirò piuttosto. Perchè, dalla più grande - le vaste sconfinite catene asiatiche - alle più semplici - la via nuova in parete - il nostro essere può appagare in essa il suo desiderio di ricerca. In essa, ritrova se stesso, scoprendo la nuova terra ed il proprio io.

☆ ☆

Alpinismo è dunque solo poesia?

Anche i grandi navigatori non furono solo poeti - anche se oggi ci piace

raffigurarceli tali, - ma uomini duri, talvolta spietati, sempre ambiziosi.

La parola è stata pronunciata. L'ambizione non è un difetto - se non smodata - ma una delle componenti umane. E' la molla che ci spinge pure a migliorarci, a cercare i nostri limiti estremi.

Anche in montagna.

Gradi, orari, giornali.

Pubblicità.

Gli «ultimi grandi problemi» - che rimangono tali finchè non sono superati.

Ma lo scalatore è più felice quando vede il suo nome a caratteri cubitali sui titoli di qualche quotidiano, o sulla vetta raggiunta?

☆ ☆

Un ultimo sorso di tè, ora la borraccia è vuota.

E' tardi, dobbiamo ridiscendere.

Di fronte a noi, oltre alla fuga di cime della grande cresta, il Chiadenis, ove ho fatto la prima via nuova di questo gruppo, con Bianca.

Era una delle sue prime salite in montagna, ed io mi sentivo tanto più giovane...

Percorriamo quasi di corsa il sentierino; ora guardiamo l'ultimo tratto dell'altra via che abbiamo iniziato, - tanto più dura - e che vogliamo finire insieme, il mio compagno ed io. - «Se passiamo la placca, il resto è facile...» dice Giorgio.

Il sole si nasconde dietro la corona di guglie, all'orizzonte.

SPIRO DALLA PORTA XIDIAS

C.A.A.I. - G.I.S.M.

Il tempietto ipogeo presso S. Giovanni in Tuba

La scoperta di un tempietto romano in una grotta presso S. Giovanni di Duino, effettuata dalla nostra Commissione Grotte⁽¹⁾, ha destato non solo l'interesse degli appassionati di archeologia, ma anche una viva curiosità in tutti coloro che hanno potuto ammirare i reperti esposti alla mostra allestita dalla Società Alpina delle Giulie.

Un altro prezioso contributo è stato così apportato alla conoscenza della zona settentrionale del nostro territorio, che tanta importanza ebbe nel periodo romano. Nei pressi di Sistiana si biforcava la strada che giungeva da Aquileia, ed il ramo principale proseguiva verso Sud, sdoppiandosi nella via Flavia diretta a Pola e nella via che attraverso l'Istria raggiungeva il Carnaro, mentre l'altro si dirigeva verso l'interno. I rinvenimenti archeologici dimostrano che la zona era fittamente abitata: basti pensare che, dove ora si trova la piccola frazione di Prepotto di S. Pelagio, sorgeva il tempio di Minerva, edificato principalmente col contributo dei doganieri che sorvegliavano la strada per l'Illirico⁽²⁾.

All'importanza commerciale si aggiungevano le risorse naturali: i vigneti a monte di Duino davano il «vinum Pucinum», apprezzato fin dalla corte di Augusto, le cave tra Aurisina e Sistiana fornivano una buona pietra da costruzione, tanto più richiesta quanto più si sviluppava Aquileia, le foreste dell'altopiano carsico — ora in gran parte spoglio — erano più che sufficienti al fabbisogno locale, mentre nei tratti disboscati continuava quella

(¹) Hanno effettuato i lavori F. Stradi e i suoi collaboratori S. Andreolotti, M. Delise, S. Duda, E. Faraone, G. Gombassi, A. Osenda.

La grotta fu scoperta e rilevata dai consoci D. Marini, P. Guidi, M. Galli, M. Escher, durante una battuta di zona sulle pendici dell'Ermada.

(²) A. Degrassi. Il confine nord-orientale dell'Italia romana, *Dissertationes Bernenses*, Berna, 1954, pag. 17.

pastorizia che già si era affermata nella preistoria. Sulla costa, dove la flora carsica cede bruscamente il passo alle essenze mediterranee e la bora non si fa sentire, sorgevano le ville dei più ricchi: ancor oggi le mareggiate gettano a riva pezzi d'anfora, tessere di mosaico ed altri resti delle sontuose dimore. Ma oltre a questi rifugi di tranquillità e di studio, sorgevano nei luoghi più adatti anche le capanne dei pescatori: bonificando la palude ove ora sorge il Villaggio del Pescatore sono stati rinvenuti numerosi pesi da rete, segno che anche quella volta il nostro mare costituiva un'importante risorsa per le popolazioni costiere. Né mancavano le opere difensive: ad esempio, la torre del Castello Nuovo di Duino poggia sui resti di una fortificazione romana.

In una zona così fiorente non potevano mancare gli edifici dedicati al culto, ed i fenomeni naturali che vi si manifestavano contribuirono alla loro fama. Prime fra tutte dobbiamo ricordare le Terme delle *Insulae Clarae* ⁽³⁾: le iscrizioni alla *Spes Augustea* dimostrano che i malati accorrevano numerosi alle fonti, ritenute sacre per le loro proprietà curative. Queste terme, abbandonate al tempo delle invasioni barbariche, furono riattivate alla fine del Medioevo, e funzionarono sino alla prima Guerra Mondiale. Ora purtroppo l'edificio costruitovi sta cadendo in rovina.

Ma più ancora delle acque termali, erano le risorgenti del Timavo a colpire la fantasia degli antichi. Il mare, in quell'epoca, era ad un livello un po' più basso dell'attuale, sicchè ben si spiega come Virgilio descriva l'acqua erompente con impeto dalle numerose bocche, mentre ora solo nei giorni di piena si può osservare uno spettacolo simile. Presso il fiume sorse il tempio di Diomede, di cui ora non conosciamo nemmeno l'ubicazione precisa.

Se si aggiungono gli edifici sacri dedicati alle tradizionali divinità romane, come il tempio di Minerva, cui abbiamo già accennato, si può ben dire che tutti i culti più importanti erano rappresentati. E quando si diffuse nell'Impero Romano il culto di Mithra, anche qui gli si dedicò un sacello, in una grotta un po' lontana dall'abitato, perchè ai riti erano ammessi i soli iniziati.

⁽³⁾ A Degrassi. *Lacus Timavi*, in «Archeografo Triestino», s. III, v. XII, 1926, pag. 307 e segg.

Plinio (*Nat. Hist.*, 30, 26) definisce le isole «famose» (*clarae*): da ciò il nome di *Insulae Clarae*.

Come tanti altri dei, Mithra non era una figura della mitologia tradizionale romana. Proveniva dalla Persia, dove era considerato «l'occhio di Ahura Mazda», dio solare «insonne, vigile e gagliardo, punitore delle colpe» (4). In Roma fu adorato dapprima tra gli strati più umili della popolazione (5), ma poco a poco il culto si diffuse anche tra i ceti più elevati. Era l'epoca in cui i Romani, insoddisfatti dalla religione tradizionale e scossi dai profondi rivolgimenti sociali e politici, incominciavano ad interessarsi alle religioni orientali: Ebraismo, Cristianesimo, culto di Iside, ecc. Nella seconda metà del III° secolo Mithra era ormai popolare tra i legionari ed i pubblici funzionari e la sua religione, trasformata nel corso dei secoli, divenne religione ufficiale quando Diocleziano volle combattere anche sul piano ideologico il Cristianesimo, pericoloso per la maestà e la divinità dell'Imperatore, ed apportatore di una dottrina che spesso era in contrasto con le esigenze dello Stato.

Non era questa la prima volta che gli Imperatori favorivano un culto solare. Caracalla (imp. 211-217), seguendo l'esempio del padre, adoratore di deità estranee al mondo romano perchè straniero egli stesso (6), ed influenzato dalla madre che apparteneva alla casta sacerdotale siriana, si era rivolto al dio solare di Emesa (7). Dopo il brevissimo impero di Macrino, salì al trono Eliogabalo (imp. 218-222), che si diceva figlio naturale di Caracalla ed era comunque figlio di una sua cugina. Il giovane imperatore dette un posto preminente al dio siriano, ma le cerimonie orgiastiche organizzate in suo onore non potevano non ferire la sensibilità dei Romani.

Una rivolta tolse la vita ad Elagabalo e poco dopo anche il suo culto parve dimenticato. Ma passarono solo pochi decenni ed Aureliano (imp. 270-275) portò nuovamente a Roma il culto solare. Il suo «Deus Sol Invictus» era ben diverso dal dio di Elagabalo. Eliminato il cerimoniale che aveva recato tanto scandalo, sostituiti i sacerdoti orientali con senatori romani, la nuova religione incontrò presto il favore di tutti. Se Caracalla ed Elagabalo erano stati influenzati dalla loro situazione familiare, Aureliano, per quanto figlio di una sacerdotessa illirica del Sole, era spinto dalla consapevolezza che solo

(4) Avesta, Yasht, X, trad. I. Pizzi, Milano, 1914.

(5) Si attribuisce ai pirati vinti e fatti schiavi da Pompeo (67 a. C.) l'introduzione del culto mitraico in Roma.

(6) Settimio Severo era di origine africana.

(7) Per una viva descrizione delle vicende del culto solare in Roma fino a Costantino vedi: F. Altheim, *Il dio invitto*, ed. Feltrinelli, Milano, 1960.

un dio universale avrebbe riportato il mondo romano alla sua unità. E questo dio non poteva essere che solare dal momento che nel bacino mediterraneo come presso i barbari che formavano ormai il nucleo dell'esercito esistevano divinità con caratteri solari (*). Il culto ebbe larga diffusione, e perfino Costantino, alcuni decenni dopo, dimostrò una certa simpatia per esso prima di scegliere il Cristianesimo.

E' difficile dire quanta diffusione abbiano avuto i culti solari, data la tolleranza dei Romani verso ogni tipo di religione: anche quando una corrente prevaleva, le altre continuavano indisturbate nei loro riti, e se un imperatore dimostrava la sua simpatia per una divinità, non mancava di rendere omaggio alle rimanenti. Ancor più difficile stabilire quali fossero i limiti tra i vari culti: spesso gli dei avevano somiglianze ed attributi in comune che generavano confusione già allora, e fanno sì che oggi gli storici siano incerti e talvolta discordi.

Possiamo tuttavia dire che dalla metà del terzo secolo sino alla fine del quarto il culto di Mithra godette della massima prosperità, specialmente ai confini dell'Impero e dovunque stazionasse qualche legione. Mithra, che uccidendo il toro sacro feconda la terra e dà origine alla vita, era un chiaro esempio di valore per i soldati, e le sue doti di saggezza e di equità dovevano ispirare i pubblici funzionari. I suoi riti, cui erano ammessi i soli iniziati, presentavano una certa somiglianza formale con quelli cristiani. Il Mitreo, costruito generalmente in una grotta od in un sotterraneo, aveva una pianta pressapoco rettangolare. Purificatisi ad una pila d'acqua sistemata presso l'ingresso, gli adepti prendevano posto sulle due file di sedili laterali. In fondo si trovava il bassorilievo (°) con la raffigurazione della lotta tra il dio ed il toro, talvolta contornata da altre scene: la nascita del dio, le sue gesta, il suo trionfo. Davanti al bassorilievo stava un'ara, di circa mezzo metro di lato: su di essa veniva sacrificato un toro in memoria del sacro combattimento. Anche la comunione veniva praticata dai fedeli, ed un battesimo ammetteva i neofiti al primo dei gradi della gerarchia mitraica.

Si può ben capire con quale animo i Cristiani guardassero a questa religione, che tante analogie esteriori aveva con la loro, e che solo per il

(*) F. Altheim, op. cit., pag. 146.

(°) Talvolta i bassorilievi sono più d'uno. P. es, in uno dei Mitreari presso Poetovium (Ptuj, in Slovenia) al bassorilievo centrale se ne affiancano altri; ad Osterburken, nel Baden, la lastra di pietra è scolpita da ambo le parti (Museo di Karlsruhe).

suo carattere misteriosofico non riusciva ad affermarsi universalmente. E' comprensibile quindi l'animosità con cui combatterono i loro rivali quando Teodosio (imp. 378 -395) proclamò il Cristianesimo sola religione dell'Impero.

La grotta presso S. Giovanni di Duino è un tipico esempio di Mitreo: per alcuni rozzi gradini si scende all'ingresso della cavità, che al momento della sua riscoperta era quasi completamente ostruita. Alcuni grossi chiodi, ed il perturbamento degli strati del deposito in qualche punto, dimostrano che vi vennero fatti parecchi lavori di sistemazione. Verso il fondo fu trovata una pietra cubica che per le sue dimensioni può essere individuata come l'ara su cui si compivano i sacrifici; sparse nel terreno accanto ad essa, numerose lucernette ed un centinaio di monete rappresentano i doni votivi dei fedeli. Con pazienza ed abilità le monete sono state liberate dalle incrostazioni calcaree e dall'ossido, ed è stato possibile classificarne circa un quarto: tranne una di Antonino Pio esse appartengono tutte al III^o e IV^o secolo, e più precisamente al periodo che va da Probo (imp. 276-282) a



L'interno della grotta, in basso a sinistra è visibile la pietra cubica usata probabilmente come ara
(foto ASTRA)

Teodosio (imp. 378 - 395). Come abbiamo già detto, in quest'epoca il Mitraismo era nel suo massimo splendore. Sparsi verso l'uscita, vennero trovati alcuni pilastrini ed i frammenti di due bassorilievi di cui purtroppo manca gran parte delle raffigurazioni. Sinora furono rinvenute due iscrizioni dedicatorie, una su di un pilastrino e l'altra su uno dei due bassorilievi ⁽¹⁰⁾. Il frammento di un pilastro con metà di una lettera, che sembra essere una D, fa supporre la presenza di una terza scritta. Infine dobbiamo ricordare alcuni grossi frammenti della pavimentazione a cocchiopesto, che fu completamente sconvolta dai successivi crolli di volta, e parecchi frammenti di ceramica comune, tra cui qualche pezzo d'anfora.

Furono i Cristiani a distruggere il tempio, dopo che l'editto di Teodosio aveva proibito i culti pagani, o la cavità fu disertata dai fedeli di Mithra, ormai sempre più rari, e fu soggetta alle devastazioni del tempo e degli uomini? Questo forse riusciremo a saperlo quando gli scavi saranno stati effettuati.

Scomparso dalla nostra regione il culto mitraico, la grotta tornò ad essere rifugio occasionale di pastori, come lo era stata nella preistoria. Nel 1914 la zona dell'Ermada fu trasformata dagli Austriaci in un munitissimo caposaldo che aveva il compito di sbarrare all'Esercito italiano la via di Trieste. Quasi tutte le cavità vennero utilizzate come ricovero o come deposito di munizioni. Ma, per fortuna, a S. Giovanni in Tuba le trincee correvano lungo la linea ferroviaria che passa poco a monte della grotta ⁽¹¹⁾, sicchè il deposito archeologico di questa rimase intatto, al contrario di quanto avvenne ad esempio per la cavernetta della Trincea in Val Rosandra. Nell'ultimo dopoguerra fu costruita la statale 202, che passa poco più in basso, ma la zona circostante alla nostra grotta rimase intatta. Infine i

⁽¹⁰⁾ Ecco il testo, purtroppo ancora incompleto, delle due scritte:

D(EO) INV(ICTO) — — —
 AVR — — —
 HERM — — —
 PROTEM — — —
 ET. SVIS
 V.S.L.

D(EO). I(NVICTO). M(ITHRAE). AV. TVILLIVS — — —
 SVA ET. FRATRER. SVÖR. TVLLI. SEC — — —

⁽¹¹⁾ Ringrazio il sig. Alessandro Bongardi che mi fece vedere alcune carte militari dell'epoca.

resti del Mitreo, ormai ricoperti da uno spesso strato di terriccio e di pietrame, furono riportati alla luce dalla Commissione Grotte dell'Alpina con un lungo lavoro di sgombero.

Constatata l'importanza della scoperta veniva avvertita tempestivamente la Soprintendenza ai Monumenti, che iniziava i passi necessari per effettuare uno scavo completo della grotta. Gran parte del materiale archeologico si trova ancora nel deposito di riempimento, ma noi siamo sicuri che i lavori verranno ripresi quanto prima e che i reperti, opportunamente studiati, portano fornire interessanti indicazioni su di un culto di cui nella nostra regione si erano trovate finora pochissime testimonianze.

EGIZIO FARAONI

Il conseguimento della Licenza di Guida Speleologica

Dopo aver vagliato quanto disposto dall'art. 123 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (R. D. 18 giugno 1931, n. 773, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale supplemento ordinario n. 146, del 26 giugno 1931) abbiamo voluto insistere sulla legittimità del riconoscimento di «Guida Speleologica», come già avviene per la Guida Alpina. Infatti in questo senso si sono espresse le competenti autorità, dopo aver interpellato gli organi superiori; di conseguenza hanno impartito le istruzioni relative al citato articolo del T. U. e al relativo art. 239 del Regolamento di esecuzione, per essere ammessi all'esame e che riportiamo.

«Per esservi ammesso il candidato deve fare domanda al Prefetto, indicando la professione che intende esercitare, la località ed il territorio per cui si chiede l'autorizzazione e produrre i seguenti documenti:

- 1) atto di nascita;
- 2) certificato generale del casellario giudiziario;
- 3) certificato medico, da cui risulti che il candidato è fisicamente esente da difetti ed idoneo all'esercizio della professione cui aspira;
- 4) certificato di cittadinanza italiana;
- 5) una quietanza da stabilirsi quale concorso nelle spese d'esame sul c/c della Prefettura».

Oltre a quanto disposto dall'art. 11 del menzionato Testo e cioè che tale Licenza non può essere data a persone le quali abbiano riportate condanne penali per reati comuni, gli aspiranti debbono essere di indubbia moralità.

Successivamente veniva dato un programma di massima per gli esami che qui riportiamo:

1) CULTURA GENERALE

- a) Cenni di geologia del Carso Triestino con particolare riguardo alla circolazione idrica sotterranea.
- b) Conoscenza delle ipotesi di speleogenesi.
- c) Storia delle esplorazioni nella Venezia Giulia.
- d) Nozioni di preistoria carsica.

2) CULTURA TECNICA

- a) Nozioni di topografia.
- b) Conoscenza delle principali cavità del Carso Triestino.
- c) Materiale di esplorazione ed attrezzature personali.
- d) Tecnica delle esplorazioni.

3) NOZIONI DI PRONTO SOCCORSO

- a) Medicazioni di ferite.
- b) Comportamento in caso di frattura.
- c) Lipotimia.
- d) Respirazione artificiale.

Tale programma si riferisce naturalmente ad una Licenza di Guida Speleologica da esercitarsi nel territorio della Prefettura di Trieste e pertanto tiene presente le caratteristiche particolari del Carso Triestino che il candidato deve dimostrare di conoscere, oltre alle conoscenze generali della speleologia teorica e tecnica.

Affinchè la figura di Guida Speleologica fosse completamente definita, veniva in seguito inviato all'Ente Provinciale per il Turismo un «Regolamento» ed una «Tariffa» che si sottoponeva ad approvazione. Il Comitato Prezzi della Prefettura di Trieste cui l'E. P. T. di Trieste inviava le «Tariffe per Guide e Portatori» per l'approvazione, ne prendeva atto.

Il problema della Guida Speleologica ha avuto dunque una sua prima definizione in linea di diritto, ma certamente ha ancora bisogno di essere studiato soprattutto nelle sue applicazioni e riflessi pratici.

Pensiamo forse essere utile riportare il regolamento e, quale esempio, alcuni dei prezzi che sono stati approvati.

GUIDE SPELEOLOGICHE E PORTATORI**MODALITA' PER LE PRESTAZIONI****REGOLAMENTO**

- 1) I prezzi indicati s'intendono per una persona soltanto. Per gruppi superiori a 3 individui e non oltre a 7 viene fatto uno sconto del 35%.
- 2) Nelle cavità complesse, come pure in quelle abissali non sono ammesse comitive superiori a cinque persone.
- 3) Nelle menzionate cavità la Guida si riserva la facoltà di aumentare il numero dei portatori a seconda delle condizioni fisiche e del grado di conoscenza della tecnica speleologica del richiedente.
- 4) Per la Guida il corrispettivo-ora risulta essere attualmente di Lit. 1.500 per il portatore Lit. 900.
- 5) I portatori vengono retribuiti separatamente. Resta inteso che il massimale viene dato dai 6/10 di quello della Guida. Inoltre per essi non vige il pro-capite (tanto per ogni persona) ma sarà compensato «una tantum» (globalmente).
- 6) Per escursione totale s'intende il tempo che intercorre dal momento della partenza dalla locale Stazione delle Autocorriere a quello del rientro. Il viaggio sino alla cavità da esplorare è a carico di ogni singola persona partecipante.
- 7) L'equipaggiamento (ove sia necessario) è individuale ed è parte integrante del corredo personale tecnico. Potrà eventualmente essere fornito dalla Guida ove sia corrisposta una somma fissa quale quota d'ammortamento.
- 8) A giudizio insindacabile della Guida, potranno venire escluse dalle esplorazioni quelle persone che non saranno in condizioni tali da dare sicuro affidamento. L'esplorazione può venire in qualsiasi momento sospesa, qualora la Guida lo ritenga necessario. Nell'eventuale caso di sospensione di un'esplorazione, alla Guida ed agli eventuali portatori verrà corrisposta un'indennità proporzionale al lavoro svolto fissato sulla base delle ore fatte e quelle rimanenti.
- 9) Nessuna responsabilità civile e penale potrà essere attribuita alla Guida, nel caso di infortuni derivanti da caso fortuito o di forza mag-

giore, da colpa (imprudenza, imperizia, negligenza) da parte del turista per inosservanza delle disposizioni ricevute.

- 10) Ogni persona partecipante all'escursione e all'esplorazione deve avere preso conoscenza delle disposizioni anzidette.

GUIDE SPELEOLOGICHE E PORTATORI

ZONA DEL CARSO TRIESTINO

TARIFFE

Cavità orizzontali di interesse preistorico.

- V.G. 260 - denominata «Pettiroso»; presso Aurisina. Escursione totale ore 3.
Lunghezza complessiva m. 27, larghezza massima m. 17. **Lit. 4.500.**
- V.G. 7 - denominata dell'«Orso»; presso Gabrovizza. Escursione totale ore 4.
Lunghezza complessiva m. 170, larghezza m. 23. **Lit. 6.000.**
- V.G. 257 - denominata «Azzurra»; presso Baita. Escursione totale ore 5.
Sviluppo m. 214, profondità m. 32. **Lit. 7.500.**

Cavità complesse di interesse preistorico.

- V.G. 240 - denominata «delle Gallerie»; presso Bagnoli della Rosandra. Escursione totale ore 8. Sviluppo m. 104, profondità m. 12. **Lit. 12.000.**
- V.G. 62 - denominata «Alce»; presso Gabrovizza. Escursione totale ore 5.
Sviluppo m. 135, profondità m. 43. **Lit. 7.500.**

Altre cavità complesse.

- V.G. 90 - denominata «Noè»; presso Aurisina. Escursione totale ore 12.
Sviluppo m. 504, profondità m. 123. **Lit. 18.000.**
più 1 portatore **Lit. 10.800.**
- V.G. 89 - denominata «Nemez»; presso Aurisina. Escursione totale ore 5.
Sviluppo m. 400, profondità m. 115. **Lit. 7.500**
- V.G. 39 - denominata «Torri di Slivia»; presso Slivia. Escursione totale ore 8.
Sviluppo m. 300, profondità m. 70. **Lit. 12.000**

Cavit  abissali.

- V.G. 17 - denominato «abisso di Trebiciano»: presso il paese omonimo.
Escursione totale ore 20. Sviluppo m. 400, profondit  m. 329.
Lit. 30.000.
pi  1 portatore **Lit. 18.000.**
- V.G. 3960 - denominato «a. dei Cristalli»: presso Gabrovizza. Escursione totale
ore 15. Profondit  m. 205. **Lit. 22.500.**
pi  2 portatori, ciascuno **Lit. 13.500.**
- V.G. 144 - denominato «a. Martel»: presso Prosecco. Escursione totale ore
12. Sviluppo m. 180, profondit  m. 144. **Lit. 18.000.**
- V.G. 116 - denominato «a. Sopra Chiusa»: presso la localit  omonima. Escur-
sione totale ore 24. Sviluppo m. 140, profondit  m. 223. **Lit. 36.000.**
pi  2 portatori, ciascuno **Lit. 21.600.**

MARIO BUSSANI
Guida Speleologica

L'Abisso «Mauro Colognatti»

E' questo il lavoro giovanile scritto prima di partire per il servizio di leva fra — e chi poteva dubitarlo? — gli alpini, di un nostro ormai non più giovanissimo socio.

L'articolo presenta certamente difetti di stile, ma siamo certi che i lettori di «Alpi Giulie» lo apprezzeranno ugualmente e sapranno comprendere che pubblicandolo abbiamo voluto dare un giusto riconoscimento all'opera oscura ed ignorata di tutti i nostri più giovani soci, i quali compiono i lavori più faticosi e più ingrati di cui tutta la Società si avvantaggia, sorretti spesso soltanto dal loro entusiasmo.

La Redazione

Nell'autunno del 1961 scendemmo in cinque nella grotta No. 3914 V.G. (allora nota come Abisso degli Scheletri) con l'intenzione di fare il rilievo accurato perchè di quella cavità si possedevano soltanto schizzi inesatti.

Stavamo già per risalire dal fondo quando uno di noi vide una piccola fessura che avrebbe potuto essere la prosecuzione della grotta. Incoraggiati dall'aria fredda che ne fuoriusciva, ci demmo di buona lena a scavare, dando così il via a quella che oggi è ricordata come la più dura campagna di scavi condotta esclusivamente dai giovani che sacrificarono tutti i fine settimana, lavorando spesso anche di notte, finchè il 14 gennaio, durante la risalita dopo un'ennesima giornata di lavoro, uno di noi fu colto da malore a 62 metri di profondità e lo si dovette recuperare di peso e trasportare all'ospedale.

Allora fu unanime la decisione di abbandonare i lavori; il freddo, il fango e l'acqua avevano avuto ragione sulla tenacia dei giovani speleologi



della Commissione Grotte. La domenica successiva, 21 gennaio, recuperammo il materiale dalla cavità, ponendo così termine alla più lunga campagna di scavi compiuta dall'Alpina. A ben 22 ammontano le giornate di lavoro, comprese tra il 10 settembre del 1961 ed il 21 gennaio del 1962, cioè praticamente tutte le domeniche e le feste comprese nel periodo.

Vennero spostati parecchi metri cubi di pietrame ed argilla e vennero allargate sette strettoie nella roccia viva con esclusivo lavoro di mazza, mazzetta e scalpello. Nessuno che non l'abbia provato può immaginare quanto sia duro lavorare di mazzetta in grotta: spesso si deve picchiare quasi all'oscuro perchè l'elmo con la luce frontale non passa e non c'è posto per la lampada a carburo; a volte bisogna stare appoggiati su qualche aguzzo spuntone o sdraiati nel fango e nell'acqua e, ciò che è particolarmente penoso, non di rado con la testa all'ingiù.

Gli anziani sostennero l'entusiasmo di noi giovani ed i loro incitamenti ed il loro appoggio morale, e non sempre solo che morale, contribuirono a far sì che il nostro orgoglio giovanile resistesse tanto tempo ai disagi del durissimo abisso, respingendo la tentazione di più comode escursioni nelle altre grotte del Carso.

Conclusi i lavori rimaneva soltanto da assegnare alla cavità un nome definitivo e nessun altro ci sembrò migliore di «Mauro Colognatti» un nostro caro amico, speleologo egli pure, militante nelle file della consorella Associazione XXX Ottobre, stroncato l'anno prima da poliomielite fulminante. Aveva soltanto 22 anni.

Il 27 febbraio, presenti le rappresentanze dei maggiori gruppi speleologici triestini con una breve commovente cerimonia si scopriva sull'orlo dell'abisso una targa in bronzo dedicata al caro Amico.

L'abisso Mauro Colognatti non è molto profondo, essendo già nella graduatoria del Carso triestino, appena al decimo posto, ma i sacrifici costati per portarlo dalla profondità iniziale di 60 metri ai 168 attuali e la sua morfologia così simile all'abisso di Trebiciano, lo rendono una delle più interessanti cavità della zona e certamente la sua esplorazione è una delle più impegnative del Carso.

Si apre sul lato S-E del piatto fondo di una dolina alberata, del diametro di 20 metri, costeggiata dal sentiero che da Opicina conduce sul M. Meducia (Orsario). Il pozzo di accesso, di 18 metri, ha una bocca di metri 3×1.5 e si va man mano allargando in una diaclasi a tratti concrezionata. Il fondo ⁽²⁾ è costituito da detriti e terriccio caduti dall'esterno che si accumulano in una cavernetta laterale più bassa ⁽³⁾. Dalla parte opposta la diaclasi è adiacente ad un'altra e con questa comunica attraverso un basso cunicolo ⁽⁴⁾ che si apre a 2 metri dal suolo. Si arriva così sull'orlo ⁽⁵⁾ di un pozzo cieco di 8 metri dalle pareti erose, che si aggira camminando su costoni di roccia sporgenti fino ad infilarsi in una fessura ⁽⁶⁾ che dà sul secondo pozzo interno ⁽⁷⁾, di 11 metri fortemente concrezionato tranne che sul fondo. Anche questo pozzo è cieco e lo si scende in arrampicata fino a metà ⁽⁸⁾, dove s'inoltra una bassa fessura dal fondo argilloso che termina ⁽⁹⁾ sull'orlo di un salto di 17 metri concrezionato nella parte superiore mentre in basso si presenta nudo e franoso per l'erosione in atto.

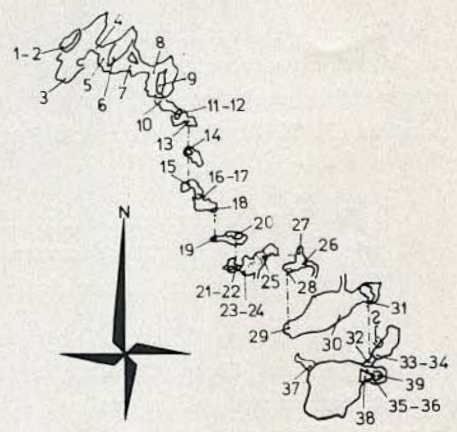
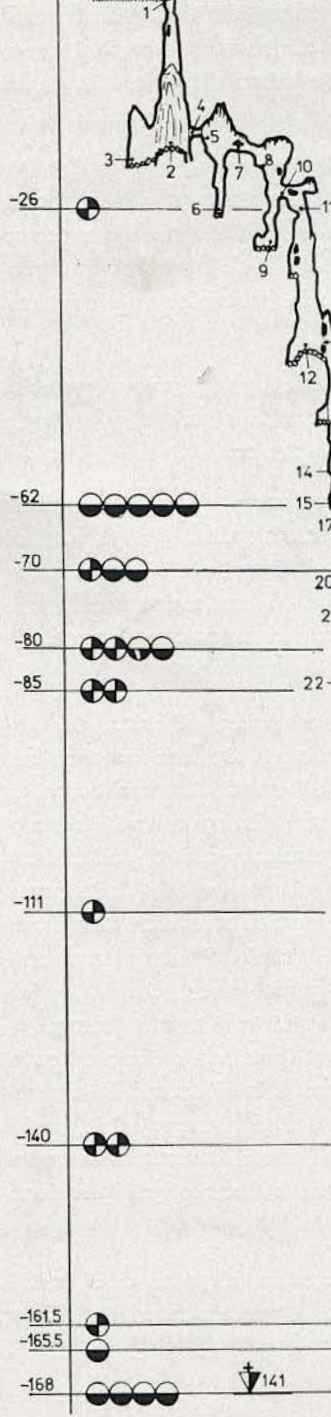
Ci si infila quindi in una finestra ⁽¹⁰⁾ per accedere al pozzo di 19 metri ugualmente eroso ed attivo per il forte stillicidio. A quattro metri dal fondo



ABISSO

"MAURO COLOGNATTI,"

N° 3914 V.G.



Ogni simbolo rappresenta 3 ore effettive di lavori di :

-  allargamento strettoie
-  dissestruzione detriti

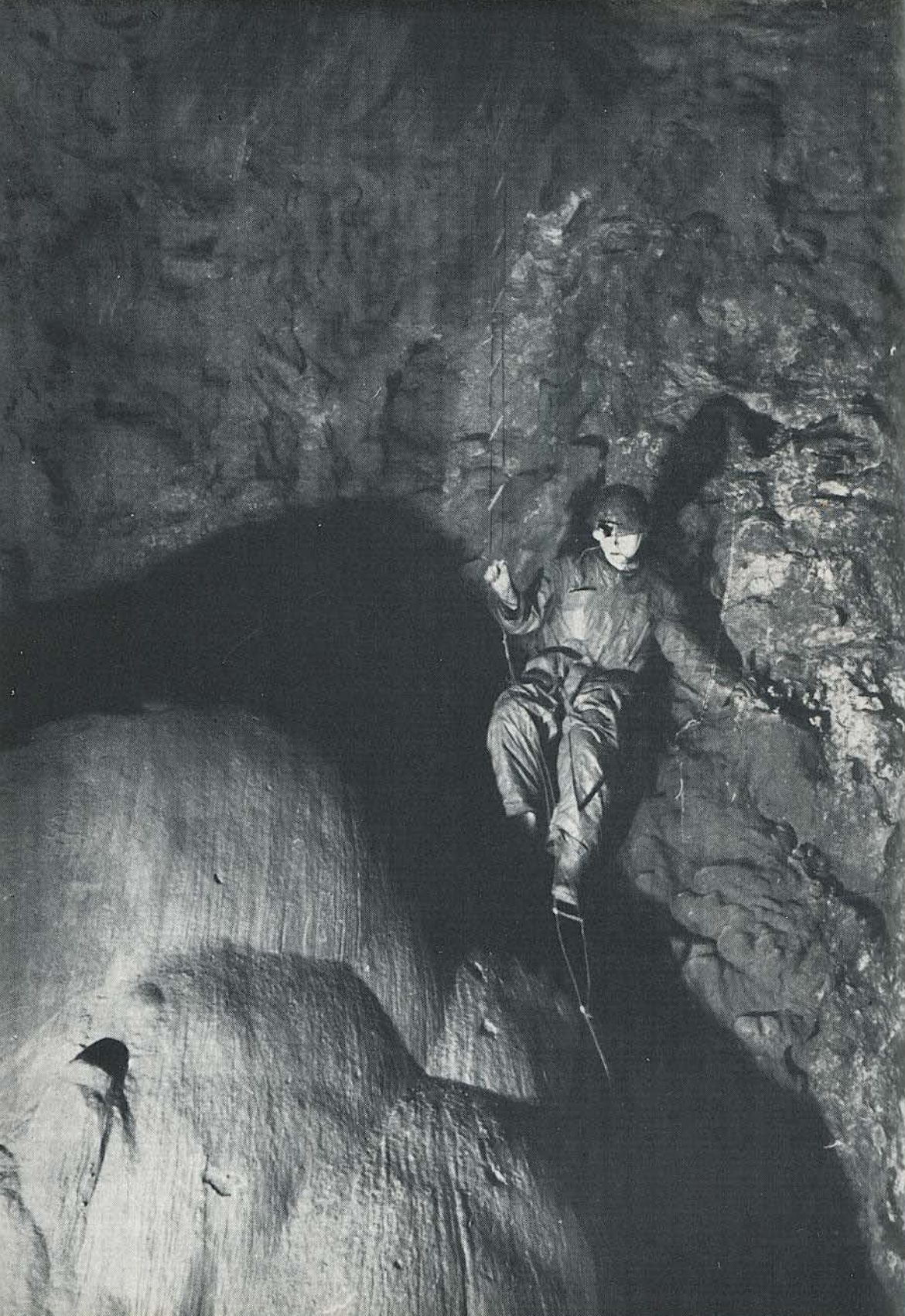
RILIEVO:
G. BALDO - M. GHERBAZ

il pozzo si riduce ad un budello ⁽¹¹⁾ in parte occupato da materiali di escavo. Alla base di questo budello si trova il cosiddetto «sifone», angusto ed argilloso pertugio che dà adito ad un pozzetto di 8 metri che presenta concrezioni in disfacimento per il forte stillicidio ed è interrotto a metà da un ripiano ⁽¹²⁾.

Sul fondo, accanto ad un mucchio di detriti, un pertugio molto stretto fra le concrezioni, dopo 2 metri verticali, dà inizio ad un brevissimo cunicolo ^(12,13) eroso che si getta in un pozzo di 8 metri detto «dello sperone». Alla sua metà si trova nuovamente una quantità di detriti di scavo ammassati. Sul fondo ⁽¹⁴⁾ si apre una strettoia verticale nella viva roccia. Questa che è la più impegnativa di tutte, dà su un saltino di 5 metri nella concrezione, alla cui base si accede per una fessura verticale ⁽¹⁵⁾ al pozzo di 25 metri, sormontato da un ampio camino. Questo pozzo molto eroso nella parte centrale, è invece ricoperto in alto ed in basso da uno strato di concrezione marcia e spugnosa che si trova pure sul grosso blocco incastrato. Alla sua base ⁽¹⁶⁾ ricoperta di argilla, si scavalcano due ingressi secondari per calarsi più comodamente ⁽¹⁷⁾ nell'ampio pozzo di 29 metri. Questo che presenta una forte erosione in atto, è interrotto a metà da un ampio cengione su cui poggiano rovine di banconi calcarei isolati dall'acqua che li scorre con abbondanza. Proprio di fronte sbocca uno stretto meandro in salita ⁽¹⁸⁾ che diviene subito impraticabile. Sul fondo si apre con un foro circolare un pozzetto di metri 5.5. Questo, solitamente percorso da un'esigua cascatella, lascia intravedere in qualche punto strati di roccia nera. Il fondo ⁽¹⁹⁾ è in una caverna ad imbuto ed è formato da detriti a blocchi che convergono al centro, dove si riversa anche una cascatella proveniente da un largo camino che fora la volta della caverna.

L'angolo opposto è un tratto fossile con un pozzetto di 6 metri che giunge su una schiena d'asino ⁽²⁰⁾ da cui si dipartono 2 pozzi di 10 metri ciascuno. Il primo, ⁽²¹⁾ si getta in una grande caverna dal suolo argilloso. Questa è riccamente concrezionata dappertutto tranne che in un angolo, sotto un camino da dove arriva l'acqua delle due cascatelle della caverna soprastante. Qui si apre anche un pozzetto di 5 metri ⁽²²⁾ che porta alla massima profondità ⁽²³⁾.

Il secondo pozzo di 10 metri è invece molto eroso e la base ⁽²⁴⁾ è costituita da blocchi e detriti incastrati fra i quali si apre un ultimo pozzetto di 4 metri, il cui fondo detritico converge in una caratteristica fessura triangolare (?) che rappresenta la logica prosecuzione dell'abisso.



DATI CATASTALI

No. 3914 V.G. - Abisso Mauro Colognatti.

Tavoletta IGM: 40A II SO Poggioreale.

Coordinate: UTM 0744 6195.

Quota d'ingresso: m. 309.

Profondità: m. 168 - Sviluppo: m. 92.

Primo pozzo: m. 19 pozzi interni m. 8, 11, 17, 19, 8, 8, 5, 25, 29.
5,5/6/10/5 - 10-4.

Hanno partecipato ai lavori: Giuseppe Baldo, Arturo Battaglia, Mario Battiston, Edi Canu, Giulio Catalano, Franco Fabec, Mario Gherbaz, Marino e Pino Guidi, Fulvio Martinelli, Tullio Piemontese, Tullio Tommasini, Gianni T'omei, Luciano Tositti e Marino Vianello.

Materiali impiegati:

pozzo	prof.:	scala:	attacco:
I	m 19	m 20	cavetto su alberi
II	m 8	—	pozzo laterale cieco
III	m 11	—	pozzo laterale cieco
IV	m 17	m 20	cordino oltre un ponte naturale
V	m 19	m 20	cavetto su di uno sperone
VI	m 8	m 10	cavetto oltre un piccolo ponte naturale
VII	m 8	m 40	unico con cavetto su uno sper. sopra pozzo 7
VIII	m 25		
IX	m 25		
X	m 29	m 30	su chiodi da roccia lasciati sul posto
XI	m 55	m 5	su chiodo a pressione lasciato sul posto
XII	m 6	m 25	unico con cavetto attorno ad un masso
XIII	m 10		
IV	m 5		
XIIIa	m 6		
XIIIa	m 10	m 25	come per i pozzi XII, XIII e IV
XVIa	m 4		

complessivamente scale m. 170, 6 cordini o cavi d'attacco, 2 moschettoni per attacchi su chiodi: particolarmente raccomandabile la corda di sicurezza sui pozzi VII, IX e X.

Contributo al Catasto speleologico della Venezia Giulia

Con l'inizio della sistematica esplorazione speleologica del Carso sorse nell'ultimo scorcio del secolo scorso l'esigenza di attribuire alle grotte che venivano riconosciute una numerazione progressiva, ma questo ovvio accorgimento non ebbe un avvio felice. Nella zona di Trieste operavano infatti con uguali obiettivi ed intendimenti la Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie e la Sezione Grotte del Club Touristi Triestini, due sodalizi animati da una reciproca animosità agonistica e, soprattutto, politica. Questa particolare situazione portò inevitabilmente all'istituzione di due numerazioni diverse, alle quali si aggiunse una terza, del tutto personale, creata da Andrea Perco per il suo lavoro «Zur Österreichischen Karsthöhlenforschung» del 1910. La speleologia, a quel tempo era attività di pochi ed il caos numerico passò del tutto inosservato, poi la guerra e la caduta dell'impero austriaco vennero a semplificare le cose e la Commissione Grotte, rinsaldate le file scompagnate dagli eventi bellici, riprese con maggiore alacrità l'esplorazione delle Grotte e la raccolta dei dati catastali, ben presto affiancata dalla neo costituita Associazione XXX Ottobre. Si formò così un imponente raccolta di notizie curata da Eugenio Boegan e compendiata nella fondamentale pubblicazione del «Duemila Grotte» e più tardi de «Il Timavo»

Fu appena nel 1957 che ebbe inizio la «vexata quaestio» del Catasto Venezia Giulia, essendo stata contestata la legittimità dell'operato della Commissione Grotte, la quale aveva provveduto da sempre e con generale soddisfazione alla numerazione delle cavità che affluivano al suo archivio dai Gruppi speleologici di Trieste. La vertenza venne definita in una riunione che si svolse nel 1960 con la partecipazione dei Gruppi interessati all'argomento, durante la quale venne concordato che il compito di assegnare le

nuove numerazioni fosse devoluto ad un Comitato, al quale potevano accedere tutti gli speleologi operanti nella regione, e che la Commissione Grotte avrebbe pubblicato quanto prima i dati inediti in suo possesso, e ciò per stabilire un punto di partenza per i lavori del Comitato stesso. In seguito a questo accordo apparvero sul numero 4 della Rassegna Speleologica Italiana del 1961 i dati catastali di 305 cavità, delle quali il gruppo più consistente era rappresentato dalle grotte esplorate nel dopoguerra, vale a dire dal numero 3873 al 4060. Il Comitato iniziò la sua attività nel settembre 1962, riunendosi con frequenza mensile presso la sede della Commissione Grotte, e questo essenzialmente per motivi di praticità, essendo in tal modo possibile un'immediata consultazione del Catasto per risolvere gli eventuali dubbi che si fossero presentati per la numerazione di qualche cavità.

L'iniziativa rivelò subito un aspetto impreveduto quanto positivo, poichè nelle riunioni del Comitato vennero trattati spesso dei problemi che riguardavano i rapporti tra i Gruppi e discussi argomenti di interesse comune, tantochè le sedute assunsero ben presto la fisionomia di un convegno abituale, dove spesso la parte catastale rivestiva un'importanza del tutto secondaria. Non mancarono ovviamente le riunioni movimentate, ma vennero anche risolte con il colloquio diretto molte questioni destinate altrimenti a causare attriti e situazioni insanabili, così facili nell'ambiente vivace e mutevole della speleologia triestina. Le grotte catastate nelle 41 sedute del Comitato svoltesi fino ad oggi sono ben 327, cioè quasi un terzo di quelle note sul Carso triestino e goriziano; abbiamo ritenuto opportuno per questo motivo che l'enorme massa di dati venisse pubblicata in modo organico, soprattutto per l'esigenza di varie persone che non hanno potuto presenziare a tutte le sedute e quindi raccogliere la totalità delle notizie comunicate in quella sede. Come per ogni lavoro di natura catastale, sono necessarie alcune premesse informative per una più esatta valutazione dei dati. La principale deriva da una circostanza molto attesa e di estrema importanza, cioè la pubblicazione delle nuove tavolette al 25.000 disegnate in base ai rilievi aerofotogrammetrici del 1959, sulle quali non appare più il reticolo U.T.M., fin qui generalmente usato per l'indicazione delle posizioni. Poichè le stesse sono state messe in vendita a notevole distanza di tempo l'una dall'altra, è impossibile fissare il numero dal quale le situazioni sono fornite in base alla più esatta cartografia, anche perchè vari gruppi hanno continuato per qualche tempo ad usare le vecchie tavolette. Abbiamo pertanto contraddistinto i nuovi dati con un asterisco, mentre gli altri dovranno esser riportati, con le cautele del caso, sulle attuali tavolette per ricavare quindi le coordinate geografiche, non più corrispondenti alle antiche in seguito al sensibile

spostamento del reticolo, che deve ora esser tracciato sulle carte con l'ausilio delle indicazioni riportate ai margini. Va rilevato con soddisfazione che la confusione inevitabile dovuta ad ogni variazione della cartografia è ampiamente compensata questa volta dall'ottima qualità dei nuovi fogli al 25 000, per i quali si può lamentare soltanto l'omissione di certi particolari molto utili per lo speleologo.

E' doveroso da parte nostra ringraziare in questa occasione tutti i Gruppi Speleologici che hanno contribuito con l'apporto di una così ragguardevole mole di notizie all'incremento quantitativo e qualitativo del Catasto della Commissione Grotte, Catasto che è sempre a disposizione di chiunque abbia necessità di consultare i dati raccolti dagli esploratori triestini in oltre ottant'anni di ricerche sul Carso.

I gruppi Grotte, indicati nei dati che seguono con la sola sigla, sono i seguenti:

- A. XXX O. — Associazione Trenta Ottobre - C. A. I. - Sezione Grotte
- Edera — Associazione Sportiva Edera - Sezione Grotte del Carso
- G. G. C. D. — Gruppo Grotte «Carlo Debeljak»
- G. S. C. T. — Gruppo Speleologico Carso Triestino
- G. S. G. — Gruppo Speleologico Goriziano
- G. S. S. G. — Gruppo Speleologico «San Giusto»
- G. S. T. — Gruppo Speleologico Triestino
- Priv. — Ricercatori privati
- R. E. S. T. — Raggruppamento Escursionisti Speleologi Triestini
- R. G. T. — Raggruppamento Grottisti Triestini
- S. A. G. — Società Alpina delle Giulie - Commissione Grotte «Eugenio Boegan»
- S. A. S. — Società Adriatica di Scienze - Sezione Geospeleologica
- S. G. C. — Speleo Club Gorizia «L. V. Bertarelli»

DARIO MARINI

Numero	N O M E	Tavoletta	S I T U A Z I O N E	Quota	Pozzi d' access.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
4061	Grotta del Monte Kosten	Comeno	m. 77 NO+6° N dalla Vetta del Kosten	384	19.20	2.70-5.60-9.10	74.50	275	1-5-60	Marini	SAG
4062	Grotta a Nord di Malchina	Duino	m. 1500 N+3° E da Malchina	190	28	6.20-8.60	48	20.60	9-10-60	G. Brena	GGCD
4063	Pozzo dell Granate	Duino	m. 1475 N+10° E da Malchina	185	22.70		23.30	6	30-10-60	G. Brena	GGCD
4064	Abisso del Confine	Duino	m. 1750 N+23.30 O da Malchina	186	19.40	73.60	99	35	2-10-60	G. Brena	GGCD
4065	Grotta del Cunicolo	Poggioreale	m. 2000 N+20° O da Trebiciano	317	14.50	5.30-7	17.50	11.50	10-8-60	G. Brena	GGCD
4066	Grotta a NO di Trebiciano	Poggioreale	m. 2100 N+19° O da Trebiciano	329	19.30		47.50	70.50	13-8-60	G. Brena	GGCD
4067	Pozzo a NO di Trebiciano	Poggioreale	m. 2010 N+22° O da Trebiciano	317	7.50	5	13.50	10	17-8-60	G. Brena	GGCD
4068	Grotta della Pineta	Poggioreale	m. 2100 N+3.75° O da Trebiciano	325	15.50		16.50	22	19-8-60	G. Brena	GGCD
4069	Grotta a N di Trebiciano	Poggioreale	m. 1550 N+40° O da Trebiciano	319	2		9.30	9	11-12-60	G. Brena	GGCD
4070	Grotta a O di Trebiciano	Poggioreale	m. 1425 O+37° N da Trebiciano	333	10.40	2.10	15.80	10	23-4-61	G. Brena	GGCD
4071	Grotta delle Pareti	Erpelle	m. 1100 SE+21° E da Gropada	390	10.50	2.60	23	65	25-5-61	Nicon	GGCD
4072	Pozzo Serena	Poggioreale	m. 2000 SE+8° S da Monrupino	320	4.40	44	50	8	15-8-61	F. Meola	GGCD
4073	Grotta della Fessura	Poggioreale	m. 1350 SO+14° S dal M. Meducia	315	10	10.30	19	7	18-8-61	Nicon	GGCD
4074	Grotta della Pineta di Gropada	Sesana	m. 625 SE+19° S dal M. dei Pini	440	4.60	3.20-1-14.50-2.50	21.50	21	25-3-62	Nicon	GGCD
4075	Grotta Belisaria	Poggioreale	m. 1900 S+23° O dal M. Meducia	320	7.40	6-6.90-7.20-2	37.40	55	1-7-62	Nicon	GGCD
4076	Pozzo a S di Gabrovizza	Poggioreale	m. 1025 S+10° E da Gabrovizza	234	14.80	11.80	26.60	5	8-8-62	L. Carmeli	GGCD
4077	Grotta della Baionetta	Poggioreale	m. 1025 S+24° O dal M. Meducia	321	16.60		16.60	18	13-8-62	G. Brena	GGCD
4078	Pozzo della Fatica	Poggioreale	m. 1250 S+5° O dal M. Meducia	319	15.30		16.50	8	12-8-62	G. Brena	GGCD
4079	Grotta delle Spine	Duino	m. 475 NE+9° N da Malchina	176	6	10-1.50	21.70	10	31-10-60	G. Brena	GGCD
4080	Pozzo dei Funghi	Duino	m. 550 E+19° S da Malchina	195	44		47	10.20	6-11-60	G. Brena	GGCD
4081	Grotta della Lama	Poggioreale	45° 43' 55" - 1° 16' 51"	250	6.50	20.4-20-3	50.5	10	10-4-61	Benedetti	GSCT
4082	Grotta a NO di Basovizza	Erpelle	m. 1350 NO+11° N da Basovizza	361	2	4-9.50-2.50	22	60	5-3-61	Piemontese	SAG
4083	Caver. pr. la Grotta degli Archi	Poggioreale	U T M 0668 - 6260	311			1.50	7	24-5-62	Piemontese	SAG
4084	Pozzo I° a N di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0133 - 6575	270	2.90	2.20-5-1.20-2.8	16.50	5	22-4-62	Piemontese	SAG
4085	Grotta delle Bisce	Sesana	m. 20 NE dal Monte dei Pini	475	5		6	8	12-10-62	L. Corsi	GSCT
* 4086	Grotta presso la n. 1724 V.G.	Poggioreale	45° 42' 29" - 1° 19' 43"	293	11	2-7.50	24	6	2-12-62	G. Guidi	SAG
* 4087	Pozzetto a E di B. Grotta Gigante	Poggioreale	45° 42' 7" - 1° 19' 57"	298	4	2	7	2	2-12-62	G. Guidi	SAG

Numero	NOME	Tavoletta	SITUAZIONE	Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
4088	Pozzo presso Monrupino	Poggioreale	U T M 0698 - 6290	317	5.50	7	12.50	3.50	3-4-60	A. Diquai	SAG
4089	Pozzetto sul Monte Kosten	Comeno	U T M 0186 - 6790	405	7.70		11	10	1-8-60	G. Baldo	SAG
4090	Pozzetto a N di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0133 - 6521	220	5.20		5.70	2.50	18-4-62	Piemontese	SAG
* 4091	Grotta p. la Caverna dei Ciclami	Poggioreale	45° 42' 28" - 1° 21' 52"	318	11.30		12.50	14.50	3-11-62	D. Marini	SAG
* 4092	Pozzo Eroso	Poggioreale	45° 42' 20" - 1° 18' 24"	262	1.20	19.50	22.50	5	1-5-61	Piemontese	SAG
4093	Grotta a SE del Monte Gaia	Erpelle	m. 450 S + 3° E dal M. Gaia	396	3.20	2-2	11.60	14.90	12-10-62	L. Corsi	GSCT
4094	Grotta presso Sgonico	Poggioreale	m. 650 E + 29° S da Sgonico	350			2.50	11	25-6-60	Piemontese	SAG
4095	Grotta del Fango	Sesana	U T M 0914 - 5981	347	5		11	13	18-5-58	D. Mezzini	SAG
4096	Grotta nel Bosco Fornace	Poggioreale	U T M 0010 - 6364	256	3.50		4.70	5.70	15-9-57	S. Duda	SAG
4097	Pozzo I° a N di Colludrozza	Poggioreale	U T M 0238 - 6694	275		14	15	11	29-9-62	Piemontese	SAG
4098	Pozzo II° a N di Colludrozza	Poggioreale	U T M 0250 - 6694	290	1.80	1-5.80-3?	9.50	7	29-9-62	Piemontese	SAG
4099	Cavernetta p. il Valico Romano	Trieste	U T M 0840 - 5630	325		3-3	8	14.50	15-6-58	D. Mezzini	SAG
4100	Pozzetto p. la Grotta dei Ciclami	Poggioreale	U T M 0800 - 6247	323	5		5	?	27-5-62	M. Bussani	SAG
4101	Grotta tra Poggioreale e Monrup.	Poggioreale	U T M 0764 - 6214	317	4		8.40	17.20	10-6-62	M. Bussani	SAG
4102	Grotta sul Monte Grisa	Poggioreale	U T M 0267 - 6095	335	2	2	7	7	20-2-62	G. Guidi	SAG
4103	Abisso del Monte Kosten	Comeno	U T M 0178 - 6784	370	25	52-2	79	20	10-2-62	M. Bussani	SAG
4104	Pozzo presso l'Abisso del Kosten	Comeno	U T M 0170 - 6772	330	4		7	7	10-2-62	G. Guidi	SAG
4105	Pozzo presso Gropada	Erpelle	U T M 1044 - 5710	410	6		8	5	13-6-60	M. Bussani	SAG
4106	Abisso I° a SO di Padriciano	Erpelle	U T M 0966 - 5594	363	34		65.20	10	28-10-62	G. Nicon	GGCD
4107	Pozzo a S di Padriciano	Erpelle	U T M 0979 - 5585	364	10	10	20	3	4-11-62	G. Nicon	GGCD
* 4108	Cavernetta ad O di Rupinpiccolo	Poggioreale	45° 43' 26" 30 - 1° 17' 47"	248	3.40		4.20	10.50	9-12-62	D. Marini	SAG
* 4109	Baratro degli Orsi	Poggioreale	45° 43' 1" - 1° 19' 6"	286	6	2-19.50-15?	28	11	11-3-62	D. Marini	SAG
* 4110	Grotta presso il Quadrivio	Poggioreale	45° 43' 5" - 1° 17' 6" 30	231	7.10		13	21	9-12-62	D. Marini	SAG
* 4111	Pozzetto presso la n. 99 V.G.	Poggioreale	45° 42' 24" - 1° 19' 13"	279	5.50		5.70	2.50	9-12-62	D. Marini	SAG
4112	Grotta presso Sagrado	Gradisca	U T M 8271 - 8130	40		4.60	8	73	9-12-62	Vianello	SAG
4113	Grotta p. la Caserma della GdF	Sesana	U T M 0899 - 6157	320	2		11	28	27-11-62	M. Bussani	SAG
4114	Grotta a N di Santa Croce	Aurisina	U T M 9832 - 6628	177	14	9	24	27.50	244-62	Bisiacchi	XXX O.
4115	Pozzo Gorizia	Gradisca	U T M 8670 - 8020	107	5	24-14-15	56	10	14-7-62	Curatoli Quaglia	SCG
4116	Pozzo a NNO della n. 290 V.G.	Poggioreale	U T M 0784 - 6117	317	8		13.20	7.30	8-11-62	Piemontese	SAG

Numero	NOME	Tavoletta	SITUAZIONE	Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
4117	Pozzo presso Glonise	Erpelle	U T M 1164 - 5680	389	10		12	7	4-5-59	G. Guidi	SAG
* 4118	Pozzo p. Borgo Grotta Gigante	Poggioreale	45° 42' 27" - 1° 18' 15" 30	248	5		5	2	27-1-63	G. Guidi	SAG
* 4119	Caverna sul Monte Spaccato	Trieste	45° 39' 5" - 1° 22' 22"	395	2.50		8	20.60	10-6-60	G. Guidi	SAG
* 4120	Pozzo I° a SE di Aurisina-Staz.	Aurisina	45° 44' 29" 30 - 1° 14' 52"	151	8		8.50	11	15-5-59	N. Bone	SAG
* 4121	Pozzo II° a SE di Aurisina-Staz.	Aurisina	45° 44' 29" - 1° 14' 51"	160	6		6.50	2.50	15-5-59	N. Bone	SAG
* 4122	Caverna Rifugio di Aurisina	Aurisina	45° 44' 55" 30 - 1° 14' 11" 30	145			3	12	2-8-58	N. Bone	SAG
4123	Baratro p. il Castelliere di Silvia	Duino	U T M 9680 - 6854	128	5.70		8.30	7.50	17-2-63	D. Marini	SAG
4124	Caverna a S.O. di S. Pelagio	Duino	m. 410 S+41° O da S. Pelagio	202	1.50		1.50	6.70	24-2-63	Bussani	SAG
4125	Pozzo di Silvia	Duino	m. 760 N+52° E da Sliva	234	10.10		11.80	6.60	24-2-63	Gherbaz	SAG
4126	Pozzetto a SE di Slivia	Duino	U T M 9860 - 6864	145	5		5	1	17-2-63	G. Guidi	SAG
4127	Pozzo nel Bosco di S. Primo	Poggioreale	U T M 9944 - 6423	255	7.60		9	3	17-2-63	G. Guidi	SAG
4128	Grotta I° a S del Monte Kosten	Comeno	45° 45' 06" - 1° 15' 08"	302	15		15	2.50	17-2-63	L. Corsi	GSCT
4129	Grotta II° a S del Monte Kosten	Comeno	45° 45' 06" - 1° 15' 09"	301	5		8	5	17-2-63	E. Merlak	GSCT
* 4130	Pozzetto a S della Grotta Ciclami	Poggioreale	45° 42' 14" - 1° 21' 52"	318	4.30		4.50	1.50	3-3-63	D. Marini	SAG
* 4131	Grotta presso il Sentiero n. 21	Poggioreale	45° 42' 24" 30 - 1° 20' 34"	303	22.50		28.30	31	23-2-63	D. Marini	SAG
4132	Grotta III° Binario Stazione	Duino	U T M 9871 - 6709	168	2		3	4	2-3-63	Ambroso	GSCT
4133	Grotta Carolina	Comeno	45° 45' 07" - 1° 15' 08"	344	3.30		4	2	20-2-63	Ambroso	GSCT
* 4134	Grotta a NNO di Prosecco	Poggioreale	45° 42' 55" - 1° 16' 37"	234	27		43	48	8-59	Bisiacchi	XXX O.
* 4135	Grotta del Prato	Aurisina	45° 44' 10 - 1° 14' 22"	177	7	26	20	28	4-11-62	S. Chiama	XXX G.
4136	Grotta a SE di Gabrovizza	Poggioreale	45° 43' 03" - 1° 16' 55"	234	8	7.50	12	60	20-1-60	M. Tomè	XXX O.
* 4137	Pozzetto sopra Grotta del Tasso	Erpelle	45° 36' 56" 30 - 1° 25' 59"	286	4.50		4.90	2.30	4-11-57	D. Mezzini	SAG
* 4138	Caverna della Ferrovia	Erpelle	45° 36' 56" 30 - 1° 26' 1" 30	318			5.80	5.80	4-11-57	D. Mezzini	SAG
* 4139	Fessura del Vento	Erpelle	45° 37' 5" 30 - 1° 25' 45"	312	—	5-5-10-10-30-25 12-20-25-5-10	85	840	1964	Semeraro	SAS
* 4140	Grotta ad O di Padriciano	Erpelle	45° 39' 32" - 1° 22' 36"	368	3		7.50	24	8-8-58	G. Vescovi	SAG
* 4141	Grotta a NNO del Monte Carso	Erpelle	45° 36' 36" 30 - 1° 24' 54"	410	3		4.50	17	8-6-58	F. Gherbaz	SAG
* 4142	Grotta I° a S di Gropada	Erpelle	45° 39' 32" - 1° 23' 50"	415	4.50		5.90	4.60	20-4-57	Tomaselli	SAG
* 4143	Grotta II° a S di Gropada	Erpelle	45° 39' 32" - 1° 23' 49"	410	2	1.50-4	9.50	10.50	22-12-57	Tomaselli	SAG
* 4144	Pozzo a SO di Aurisina	Aurisina	45° 44' 44" 30 - 1° 13' 53" 30	156	11		12	5	16-6-56	N. Bone	SAG

Numero	N O M E	Tavoletta	S I T U A Z I O N E	Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
* 4145	Grotta a NE di Basovizza	Erpelle	45° 38' 48" - 1° 25' 7"	385	9	2	12	26	11-2-61	Piemontese Kozel	SAG
4146	Grotta a S di Baita	Comeno	U T M 9935 - 6826	245	5		8,50	7	28-2-59	N. Bone	SAG
4147	Grotta a SE di Grassia	Comeno	U T M 0009 - 6735	248	1-4	4-1-4-1,50 1-1-1,50	14	14	13-5-59	N. Bone	SAG
4148	Pozzo a S di Baita	Comeno	U T M 9936 - 6814	245	9,50		12	2,70	5-7-59	N. Bone	SAG
4149	Grotta a NO di Villa Opicina	Poggioreale	U T M 0529 - 6154	294	6,50		9,50	8	12-2-63	M. Galli	SAG
4150	Grotta sul Monte Kosten	Comeno	U T M 0196 - 6772	362	8		10	13,30	24-3-63	G. Guidi	SAG
4151	Pozzo a NNE di Sgonico	Poggioreale	U T M 0318 - 6681	395	16		20	4,60	24-3-63	G. Guidi	SAG
4152	Pozzo presso la Grotta n. 3804	Poggioreale	U T M 0265 - 6206	255	4,60		7,60	7	9-3-63	G. Guidi	SAG
4153	Pozzo presso Caverna delle Mura	Poggioreale	U T M 0319 - 6171	275		15	19	14	9-3-63	G. Guidi	SAG
4154	Grotta p. Risorgenti del Timavo	Duino	U T M 9090 - 7164	40	22		31	52	17-3-63	G. Guidi	SAG
4155	Pozzo dei Blocchi	Poggioreale	U T M 0559 - 6284	290	9	6,50-4,50	19,50	10	19-3-63	G. Guidi	SAG
4156	Pozzo S G T	Poggioreale	U T M 0549 - 6277	292	10,50		13,70	9	19-3-63	G. Guidi	SAG
4157	Pozzetto ad E di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0226 - 6436	247	4		4	5,50	23-3-63	G. Guidi	SAG
4158	Pozzetto II° ad E di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0256 - 6397	250	5,50		6	2,50	23-3-63	G. Guidi	SAG
4159	Grotta ad E di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0231 - 6412	248	7		12	15	23-3-63	G. Guidi	SAG
4160	Grotta p. Abisso Colle S. Primo	Poggioreale	U T M 9983 - 6425	252	6,50		11	24,40	23-8-58	G. Tomei	SAG
4161	Pozzetto ad E di Aurisina	Comeno	U T M 9962 - 6737	238	4,50		5	2,50	17-6-58	N. Bone	SAG
4162	Grotta a N di Gropada	Erpelle	m. 150 N della Chiesa di Gropada	406	5,50		7	5	24-3-63	E. Merlak	GSCT
4163	Grotta Preistorica di S. Croce	Aurisina	U T M 9833 - 6632	175	9-9	5-31-3	51	123	3-11-62	Bisiacchi	XXX O.
4164	Grotta I° a NE di Santa Croce	Aurisina	m. 900 N+41° E da S. Croce	180	24	27,3-4,50	51	35	31-3-63	Bisiacchi	XXX O.
4165	Pozzo presso Sagrado di Sgonico	Poggioreale	U T M 0500 - 6459	370	8		9	4	14-4-63	Vianello	SAG
4166	Pozzo presso la 4010 V.G.	Poggioreale	U T M 0796 - 6208	310	9		9,50	2	1-5-63	G. Guidi	SAG
4167	Caverna V del Monte Sedlen	Duino	U T M 9845 - 7028	263	—		1,60	20	27-9-64	Marini	SAG
4168	Pozzo del Gufo	Poggioreale	U T M 0651 - 6209	298	12	2,60	18,60	11	27-4-63	Piemontese	SAG
4169	Pozzo della Lama	Poggioreale	U T M 0620 - 6246	302	14		16	5	27-4-63	Piemontese	SAG
4170	Cavernetta del Crollo	Poggioreale	U T M 0773 - 6116	309		3	6,20	6,50	8-11-62	Piemontese	SAG
4171	Grotta presso Opicina Campagna	Poggioreale	U T M 0624 - 6249	302	5,50	1,50-1,50	14,50	13	17-2-63	M. Gherbaz	SAG
4172	Grotta nella Dolina di Percedol	Poggioreale	U T M 6096 - 6237	301		10	16	15	19-5-63	Piemontese	SAG

Numero	NOME	Tavoletta	SITUAZIONE			Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
4173	Pozzo ad E di Percedol	Poggioreale	U T M 0705 - 6230		308	8,50		8,50	1,70	19-5-63	Piemontese	SAG	
4174	Pozzo a N di Sgonico	Poggioreale	U T M 0316 - 6662		390	5	21	26	5	1-5-63	Piemontese	SAG	
* 4175	Caverna presso Borgo S. Quirico	Aurisina	m. 700 N+35° O da S. Croce		208	5	2,50	16	15	1-5-63	Bisiacchi	XXX O.	
* 4176	Grotta a N di Santa Croce	Aurisina	m. 1380 N+5° E da S. Croce		171	9	30	10	9	1-5-63	Bisiacchi	XXX O.	
* 4177	Grotta II° a NE di S. Croce	Aurisina	m. 1100 N+41° E da S. Croce		183	30		60	6	21-4-63	Bisiacchi	XXX O.	
* 4178	Grotta III° a NE di Santa Croce	Aurisina	m. 880 N+44° E da S. Croce		194	15		15	2	25-4-63	Bisiacchi	XXX O.	
4179	Pozzo della Trincea	Duino	U T M 9098 - 7350		130		9	11	8	23-5-63	G. Guidi	SAG	
4180	Grotta delle Colonne	Poggioreale	U T M 0737 - 6209		308	10	3,80-2	23	112	19-5-63	P'emontese	SAG	
4181	Grotta presso il Palo 86	Gradisca	U T M 8579 - 7970		103	2		7,20	45	29-6-63	R. Saumig	GSG	
* 4182	Grotta a SO di Santa Croce	Aurisina	1° 13' 49" - 45° 44' 49"		64	6		7	3	19-6-63	E. Merlak	GSCT	
4183	Cunicolo sul Monte Kosten	Comeno	U T M 0210 - 6782		353	2		9,50	21,50	26-6-60	A. Turco	SAS	
4184	Grotta a S di Sales	Poggioreale	U T M 0135 - 6608		255	8	7,20-9,20	18,80	23	13-8-61	A. Turco	SAS	
4185	Burrone a S di Sales	Poggioreale	U T M 0109 - 6614		256	12		12	6	28-9-61	A. Turco	SAG	
4186	Pozzetto I° a S di Sales	Poggioreale	1° 16' 49" - 45° 44' 16"		270	5		5,80	3,50	5-6-60	A. Turco	SAS	
4187	Pozzetto II° a S di Sales	Poggioreale	U T M 0123 - 6602		255	4		5	6,50	17-8-61	A. Turco	SAS	
4188	Grotta Ispilon	Duino	U T M 9449 - 7109		135	1,50		3,50	12	9-4-61	F. Carille	SAS	
4189	Grotta Rifugio	Poggioreale	U T M 0258 - 6262		240	1,80		2	5	19-3-61	F. Carille	SAS	
4190	Grotta sul versante SO del Lanaro	Poggioreale	U T M 0486 - 6556		423	8		17,50	56	23-5-63	Bisiacchi	XXX O.	
4191	Grotta a S del Monte Gurca	Poggioreale	1° 18' 20" - 45° 41' 09"		145	8	2,12-16,3	33	47	2-10-58	A. Cecchin	SAS	
4192	Pozzetto ad O di Bristie	Poggioreale	1° 15' 15" - 45° 44' 59" 30		227	1,50	2,80	4	3	1-5-59	D. Rigo	SAS	
4193	Pozzetto sul Monte Kosten	Comeno	U T M 0195 - 6758		345	4,50		6,70	6	13-11-60	A. Turco	SAS	
4194	Grotta p. Str. Ferneti Monrup.	Poggioreale	U T M 0865 - 6176		316	6		6	6	19-3-61	F. Carille	SAS	
4195	Cavernetta ad E di Prepotto	Duino	1° 14' 51" - 45° 45' 44"		267	6		6	18	1-5-59	C. Maucci	SAS	
4196	Cavern. p. Ramo III° del Timavo	Duino	U T M 9059 - 7134		2,50				5,50	27-4-63	M. Galli	SAG	
4197	Pozzo a NO di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0023 - 6528		217	21	3-3,50	23	20	20-6-63	M. Galli	SAG	
4198	Cavernetta delle Cavallette	Poggioreale	U T M 0072 - 6384		235			4	5	31-7-63	M. Galli	SAG	
4199	Fessura a S di Jamiano	Duino	U T M 8982 - 7402		75	5,50		7,50	8	27-4-63	M. Galli	SAG	
4200	Pozzo dei Ciclami	Poggioreale	U T M 0796 - 6251		315	15	10-18,3	51	15	16-6-63	Vianello	SAG	
4201	Cavern. ad ENE di B. G. Gigante	Poggioreale	U T M 0515 - 6275		290			3	13	11-4-63	M. Galli	SAG	
4202	Cavernetta a SO di Medeanza	Duino	U T M 9110 - 7232		130			5	6	27-4-63	M. Galli	SAG	

Numero	NOME	Tavoletta	SITUAZIONE	Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
4203	Caverna a NO di Ferneti	Poggioreale	U T M 0818 - 6230	322			32	82	27-6-63	M. Galli	SAG
4204	Caverna del Dio Mitra	Duino	U T M 9106 - 7122	42			4	18	4-6-63	M. Galli	SAG
4205	Grotta delle Torri di S. Pelagio	Duino	U T M 9762 - 6892	204	15	6-12-18?	34	72	25-2-63	M. Bussami	SAG
4206	Pozzo a SO del Col dell'Agnello	Comeno	U T M 0306 - 6766	41c	37		37	7	14-5-60	A. Diquai	SAG
4207	Pozzo a N della Centr. Elett.	Poggioreale	1° 20' 15" - 45° 41' 58"	290	13		14	15	7-6-58	C. Maucci	SAS
4208	Pozzetto ad E di Prosecco	Poggioreale	1° 17' 58" - 45° 41' 28"	249	8	2	10	7	7-9-58	W. Maucci	SAS
4209	Grotta II° del Margaro	Sesana	0908 - 6241	329	24		30	30	28-7-63	G. Nicon	GGCD
4210	Grotta a SE del Monte Meducia	Sesana	0886 - 6292	370	3	8-3	16	17	26-5-63	E. Merlak	GGCD
4211	Pozzo a SE del Monte Meducia	Sesana	m. 350 S + 31° E da M. Meducia	375	35		35	6	16-9-63	G. Nicon	GGCD
4212	Pozzo nella Dolina Veliche Nive	Duino	U T M 9757 - 6742	110	8.50		10	5	18-9-63	Ambroso	GST
4213	Grotta p. la Ferrovia per Sesana	Poggioreale	U T M 0866 - 6077	321	23	4	30	30	11-9-63	Ambroso	GST
4214	Grotta presso il Traliccio	Poggioreale	U T M 0431 - 6293	282			8	8.50	8-9-63	M. Galli	SAG
* 4215	Grotta a N di Santa Croce	Aurisina	1° 14' 34" - 45° 44' 27"	180			5.50	42	11-9-63	M. Galli	SAG
4216	Pozzo a N di B. G. Gigante	Poggioreale	U T M 0428 - 6362	282	10	8-5-8	37.50	5	11-9-63	M. Galli	SAG
4217	Pozzo presso Opicina Campagna	Poggioreale	U T M 0623 - 6194	296	6.50	10-21.50	42	11	19-6-63	A. Diquai	SAG
4218	Pozzo a N di Rupinpiccolo	Poggioreale	U T M 0415 - 6698	397	11		11.60	6.50	21-7-63	A. Cocevar	SAG
4219	Pozzo III° a N di Colludrozza	Poggioreale	U T M 0245 - 6695	284	22		22	9	26-9-63	Bisiacchi	XXX O.
4220	Grotta a N di Rupinpiccolo	Poggioreale	U T M 0392 - 6594	355	2	2-2.50-20?	14	22	27-10-63	Piemontese	SAG
4221	Cavernetta presso Comario	Duino	U T M 9084 - 7456	16		4.80	9	9	16-10-63	Kozel	SAG
4222	Pozzo a NNO del Cavalcavia di Ferneti	Poggioreale	U T M 0705 - 6144	315	24	11-5	32	10	4-10-63	G. Guidi	SAG
4223	Cavernetta presso Ferneti	Poggioreale	U T M 0770 - 6111	310			4	13	10-9-63	G. Guidi	SAG
* 4224	Pozzo tra Monrupino e Ferneti	Poggioreale	1° 21' 51" - 45° 42' 8"	316	6	12-6.50	27	4	1-11-63	Marini	SAG
4225	Grotta a S di Monrupino	Poggioreale	U T M 0625 - 6289	300	5		6	28	29-10-63	G. Gu'di	SAG
4226	Caverna dell'Hudoleto	Erpelle	U T M 0932 - 5556	365			17	30	1-11-63	G. Gu'di	SAG
4227	Pozzo presso l'Abisso Colognatti	Poggioreale	U T M 0752 - 6200	305	6		7	5	4-11-63	G. Gu'di	SAG
4228	Grotta del Santuario M. Grisa	Poggioreale	U T M 0272 - 6093	330	8	3-3	24	38	30-10-63	G. Guidi	SAG
4229	Grotta di Coisce	Duino	U T M 9252 - 7212	250	2-6	3-6-10	24	67	4-10-63	G. Gu'di	SAG
4230	Pozzo a NE di Prosecco	Poggioreale	U T M 0217 - 6324	245	8.50		8.50	3	3-11-63	C. Cocevar	SAG
4231	Grotta a SO di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0083 - 6411	233	8		8	33	11-10-63	M. Galli	SAG

Numero	NOME	Tavoletta	SITUAZIONE	Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
4232	Pozzo p. la Staz. di Prosecco	Poggioreale	U T M 0257 - 6409	251	29		30	3	19-6-63	Ambroso	GST
4233	Grotta a NE di Sgonico	Poggioreale	U T M 0388 - 6672	400	6.50		9	7	12-10-63	Florit	GST
4234	Pozzo sotto il Monte Sedlen	Duino	U T M 9897 - 7072	204	10		11.50	6	13-10-63	Chiama	XXX O
4235	Pozzo presso Preenico	Duino	U T M 9788 - 7092	191	9	2.50	11.50	4	13-10-63	Chiama	XXX O.
4236	Pozzo p. Preenico Superiore	Duino	U T M 9775 - 7065	219	10.50		10.50	4	13-10-63	Chiama	XXX O.
4237	Caverna a S del Monte Straza	Duino	U T M 9411 - 7044	109				4	10-11-63	Ambroso	GST
4238	Grotta Ombretta	Poggioreale	U T M 0465 - 6576	385	20	4.7-10	42	40	17-11-63	Ambroso	GST
4239	Grotta presso la n. 290 V.G.	Poggioreale	U T M 0779 - 6107	312	2.30	4.50	12.50	12	10-11-63	Piemontese	SAG
4240	Pozzetto a N della Staz. Prosecco	Poggioreale	U T M 0336 - 6377	270	3.50		5.50	7	23-11-63	Bisiacchi	XXX O.
4241	Pozzetto presso Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0142 - 6412	230	10		10	3	24-11-63	B-siacchi	XXX O
4242	Pozzetto sul Colle Pauliano	Poggioreale	U T M 0361 - 6370	265	3.30	7.25	10.75	4.50	24-11-63	Bisiacchi	XXX O.
4243	Grotta a N di Rupinpiccolo	Poggioreale	U T M 0446 - 6542	345	2.80		3	4	17-11-63	Posa	GST
4244	Pozzo presso la Grotta n. 39	Duino	U T M 9557 - 6900	108	15		15	3	10-11-63	Guidi	SAG
* 4245	Cavernetta ad E di Trebiciano	Sesana	1° 22' 52"30 - 45° 40' 14"	364			1.80	8	8-12-63	Marini	SAG
4246	Grotta Brigata Sassari	Gradisca	U T M 8487 - 8052	130			16.60	20	10-12-61	Curatoli	SCG
4247	Pozzo di Colle Nero	Gradisca	U T M 8807 - 7783	152	19	12.70	19	3	23-11-62	Curatoli	SCG
4248	Grotta Sopra Monfalcone	Monfalcone	U T M 8632 - 7442	40	2	7	14.20	12.70	22-2-61	Parmesan	Priv.
4249	Pozzo presso Sablici	Monfalcone	U T M 8853 - 7346	49	11		11.30	5	6-3-60	Parmesan	Priv.
4250	Pozzetto sopra Selz	Monfalcone	U T M 8566 - 7682	65	5		5	6	28-7-63	Canu	Priv.
4251	Grotta della Trincea	Gradisca	U T M 8625 - 7918	104	8.30		17.30	11.75	30-6-63	Parmesan	Priv.
4252	Pozzo a NO di Doberdò	Gradisca	U T M 8549 - 7914	100	24		24.60	9	30-6-63	Parmesan	Priv.
4253	Grotta a E di S. Martino d. Carso	Gradisca	U T M 8700 - 8132	170	7.50		20	71.25	2-6-62	Canu	Priv.
4254	Pozzo a E di Polazzo	Gradisca	U T M 8394 - 7956	104	5	24.60	29.60	8.50	1-5-63	Parmesan	Priv.
4255	Pozzetto a N del Monte Da Riva	Gradisca	U T M 8391 - 7980	107	3.60		4.30	4	20-7-63	Parmesan	Priv.
4256	Pozzetto sopra Sagrado	Gradisca	U T M 8400 - 8038	130	3.75	4.95	5.90	3.70	19-2-61	Canu	Priv.
4257	Grotta a SE di Sagrado	Gradisca	U T M 8407 - 8042	135	7.50	31	41	15	19-2-61	Canu	Priv.
4258	Grotta presso il Pilone 107	Poggioreale	U T M 0155 - 6582	264	3	20	24	25	24-12-63	Ambroso	GST
4259	Grotta presso la n. 157 V.G.	Poggioreale	U T M 0859 - 6079	327	3	4	10	6	29-12-63	Tonon	GST
4260	Pozzo di Peteano	Gradisca	U T M 8761 - 8278	240	17.80	15.50	35.80	10	22-2-61	Curatoli	SCG

Numero	N O M E	Tavoletta	S I T U A Z I O N E	Quota	Pozzi d' access.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotto
4261	Pozzo a SO della Staz. Prosecco	Poggioreale	m. 1220 E + 13°30' N da Prosecco	244	11,70		12	5	1-2-64	Piemontesc.	SAG
* 4262	Grotta I° a SO di Samatorza	Samatorza	1° 15' 20"30 - 45° 45' 9"	253		1,80	10,20	18	26-1-64	Piemontesc.	SAG
4263	Pozzetto presso Prosecco	Poggioreale	U T M 0339 - 6382	270	12		12	2	7-4-57	M. Tomè	XXX O.
4264	Pozzo dei Caprioli	Gradisca	U T M 8880 - 8143	170	32		35	10		Lisini Colautti	SCG
4265	Pozzo della Baionetta	Gradisca	U T M 8760 - 8130	150	16		16	3		Turus	SCG
4266	Antro della Biscia Moria	Gradisca	U T M 8751 - 8059	105	12		25	35		Turus Chiuzzelin	SCG
4267	Pozzo dei Cristalli	Gradisca	U T M 8754 - 8125	152	23		23	3,50		Turus	SCG
4268	Pozzo della Vipera	Gradisca	U T M 8924 - 8164	180	33,60	9	33,60	32		Turus	SCG
4269	Pozzo della Farmacia	Gradisca	U T M 8831 - 8143	145	6,30	8,50	10,85	6		Chiuzzelin	SCG
* 4270	Cavernetta della Piazzola	Poggioreale	1° 18' 1"30 - 45° 42' 34"30	238	5,80		6	19	3-1-64	M. Galli	SAG
* 4271	Pozzetto presso Staz. Prosecco	Poggioreale	1° 18' 17" - 45° 42' 33"30	257	8		8	3	1-1-64	M. Galli	SAG
* 4272	Cunicolo ad O di B. G. Gigante	Poggioreale	1° 18' 29"30 - 45° 42' 33"30	257				5	1-1-64	M. Galli	SAG
* 4273	Pozzetto a SE di Rupinpiccolo	Poggioreale	1° 18' 47" - 45° 43' 8"30	273	6		6	2,50	21-9-63	M. Galli	SAG
* 4274	Pozzetto a SO di Gabrovizza	Poggioreale	1° 16' 3" - 45° 43' 14"30	238	7		7,50	5	24-12-63	M. Galli	SAG
4275	Pozzetto IV a N di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0156 - 6508	235	5		6,30	2	1-2-64	M. Gherbaz	SAG
4276	Pozzetto V a N di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0156 - 6518	237	6,30		6,30	1,80	1-2-64	M. Gherbaz	SAG
4277	Pozzetto VI a N di Gabrovizza	Poggioreale	U T M 0159 - 6518	237	4,20		4,20	5,50	1-2-64	M. Gherbaz	SAG
4278	Pozzo presso la Vetta Grande	Poggioreale	U T M 0488 - 6626	435	19		20	3	1-3-64	F. Florit	GST
4279	Grotta del Monte Lanaro	Poggioreale	U T M 0480 - 6642	500	4		5	4	1-3-64	Cozzolino	GST
4280	Grotta a N di Trebiciano	Poggioreale	U T M 0858 - 6054	323	5,40	3,40-25,40	38	11	2-2-64	G. Nicon	GGGD
* 4281	Pozzo nella proprietà Rossoni	Poggioreale	1° 22' 22" - 45° 42'5"	322	15	13	33	17	9-2-64	Marini	SAG
* 4282	Grotta delle Ossa	Poggioreale	1° 21' 32"30 - 45° 42'48"	365	9,05		9,70	15,60	27-3-64	Marini	SAG
4283	Grotta del Palo	S. Dorligo	m. 160 O + 13° N da Basovizza	376	7	2,50	14,50	14	15-3-64	M. Gherbaz	SAG
* 4284	Grotta dei Moscerini	S. Dorligo	1° 24' 54" - 45° 36' 45"	380				13,50	18-4-64	M. Gherbaz	SAG
* 4285	Grotta degli Asparagi	S. Dorligo	1° 24' 51 - 45° 36' 41"	380				12	18-4-64	M. Gherbaz	SAG
4286	Grotta del Monte Napoleone	Comeno	U T M 9647 - 6870	153	11-18	16,90-8	37,50	26	28-8-59	N. Bone	SAG
* 4287	Grotta a SE della Staz. Aurisina	Aurisina	1° 14' 13" - 45° 44' 45"	162	2		4	12	10-7-59	N. Bone	SAG
* 4288	Pozzo Sassoso	Poggioreale	1° 15' 10" - 45° 44' 57"	217	1,50	1,50-6,50	10	4,50	18-6-58	N. Bone	SAG
* 4289	Pozzo presso il Confine Farnetti	M. dei Pini	m. 502 E + 10 30' N da Farnetti	332	13		13,50	10,50	19-4-64	Merlak	GGGD

Numero	N O M E	Tavoletta	S I T U A Z I O N E	Quota	Pozzi d' acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data dal rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
* 4290	Grotta a NO di Trebiciano	Poggioreale	m. 1610 NO+6° N da Trebiciano	319	2.50		10	19,70	8-3-64	G. Nicom	GGGD
* 4291	Abisso Fulvio	Poggioreale	m. 1700 NO+40° N da Trebiciano	320	22.50	19.20.5 5.20.23.80	76.50	24	3-5-64	Merlak	GGGD
* 4292	Pozzo a NO del Monte Concusso	S. Dorligo	m. 1600 NO+13° M. Concusso	393	16	3.10	19.10	5	10-5-64	G. Nicom	GGGD
* 4293	Pozzetto in località Bobesce	Poggioreale	1° 16' 51"30 - 45° 42' 59"	234	4	4.50	10	4.50	1-5-64	Bisiacchi	XXX O.
* 4294	Grotta dei Fornelli	Poggioreale	1° 19' 25" - 45° 42' 28"30	285	13.50	4.50-2.4	20.50	13	15-7-61	G. Baldo	SAG
* 4295	Pozzetto a N di B. G. Gigante	Poggioreale	1° 18' 56"30 - 45° 42' 49"	286	5.40		5.40	4	8-12-63	M. Gherbaz	SAG
* 4296	Pozzetto a N di B. G. Gigante	Poggioreale	1° 19' 12" - 45° 42' 52"30	280	8		9.50	3	17-5-64	M. Gherbaz	SAG
* 4297	Cavernetta ad E di Santa Croce	Poggioreale	1° 15' 41" - 45° 43' 48"	204			4.80	7	23-5-64	Marini	SAG
* 4298	Cavernetta a N di Santa Croce	Aurisina	1° 14' 34"30 - 45° 44' 30"	170				7.60	23-5-64	Marini	SAG
* 4299	Pozzo a E di Santa Croce	Poggioreale	1° 15' 50" - 45° 43' 40"30	209	8		12	4	23-5-64	Guidi	SAG
* 4300	Grotta a E di Prosecco	Poggioreale	1° 17' 54" - 45° 42' 23"30	256	2	8-12.5	27	19	19-7-64	B. Bertini	REST
* 4301	Buco dei Gamberi	S. Dorligo	1° 25' 19" - 45° 37' 7"30	109			4	8	11-6-64	Basilisco	GST
* 4302	Pozzo a N di Banne	Poggioreale	m. 1820 N+26° O da Trebiciano	324	29.60	2.50	31	14.50	4-7-64	Merlak	GGGD
* 4303	Pozzo II° a N di Banne	Poggioreale	m. 1817 N+26° O da Trebiciano	324	13.50		13.50	3.30	26-7-64	Merlak	GGGD
* 4304	Pozzo presso Farnetti	Poggioreale	1° 22' 4" - 45° 41' 57"30	323	16		17	9	13-9-63	Vianello	SAG
4305	Cavernetta II p. Fonti Timavo	Duino	UTM 9063 - 7135	3.20			0.30	8.60	5-8-64	M. Galli	SAG
* 4306	Cavernetta I a NE di Basovizza	S. Dorligo	1° 25' 4"30 - 45° 38' 51"	390			2.70	13	30-8-64	M. Galli	SAG
* 4307	Cavernetta II a NE di Basovizza	S. Dorligo	1° 25' 5" - 45° 38' 50"30	390			1.50	9	30-8-64	M. Galli	SAG
* 4308	Grotta a SO di Samatorza	Samatorza	1° 15' 23" - 45° 45' 7"	243	11		11	29	5-9-64	N. Bone	SAG
* 4309	Baratro presso Bristie	Poggioreale	1° 15' 32" - 45° 44' 55"30	237	7		7	4.60	3-10-64	D. Marini	SAG
4310	Grotta a N di Bristie	Poggioreale	1° 15' 30" - 45° 44' 55"30	238	3.50		8	10	27-9-64	N. Bone	SAG
* 4311	Pozzo ad O di Percedol	Poggioreale	1° 20' 32" - 45° 42' 20"	298	20		20.40	8.50	28-9-64	D. Marini	SAG
* 4312	Grotta Vladimiro	Duino	1° 14' 35" - 45° 45' 19"	207	3.20	2	4.30	19	20-9-64	Ambroso Bertini	REST
* 4313	Cavernetta presso Rupinpiccolo	Poggioreale	1° 18' 5"30 - 45° 43' 16"	270			3.50	14	3-10-64	M. Galli	SAG
* 4314	Grotta della Biscea	Aurisina	1° 14' 47" - 45° 44' 31"	150	4		6	10.50	27-9-64	G. Furlani	XXX O.
* 4315	Grotta del Bufalo	Aurisina	1° 14' 36" - 45° 44' 47"30	170	8		10	130	27-9-64	Rucavina Bonetti	XXX O.
* 4316	Grotta a SO del Monte Costen	Comeno	1° 16' 56" - 45° 45' 5"	303	19	25-4.60-3	52.50	17.50	24-10-64	Rasman Depolli	Edera

Numero	NOME	Tavoletta	SITUAZIONE	Quota	Pozzi d' access.	Pozzi interni	Prof.	Longh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotto
* 4317	Pozzo a NNE di Basovizza	S. Dorligo	1° 24' 57"30 - 45° 38' 55"30	382	25.50		29	7.50	25-10-64	Marini	SAG
* 4318	Cavernetta presso Rupinpiccolo	Poggiorale	1° 18' 57" - 45° 43' 3"	274			3.20	13	8-11-64	Marini	SAG
* 4319	Grotta sul Monte Gradine	Comeno	1° 15' 21" - 45° 45' 51"	320	2	4.40	8	5	12-12-65	Marini	SAG
* 4320	Pozzo sul Monte Gradine	Comeno	1° 15' 9" - 45° 46' 9"30	253	6.70		6.70	1.50	5-11-64	Marini	SAG
* 4321	Pozzetto presso la n. 858 V.G.	Aurisina	1° 14' 22" - 45° 44' 53"	157	3.50		5.30	3.50	3-11-64	Marini	SAG
* 4322	Pozzetto a N del Casello Ferneti	Poggiorale	1° 22' 3" - 45° 42' 1"30	326	5		5	1.50	31-10-64	Piemontese	SAG
* 4323	Fessura a N del Casello Ferneti	Poggiorale	1° 22' 0" - 45° 42' 4"30	326			10.50	13	31-10-64	Piemontese	SAG
* 4324	Pozzo a S del Casello Ferneti	Poggiorale	1° 22' 4"30 - 45° 41' 33"30	327	4.50	4	9.20	6	31-10-64	Piemontese	SAG
* 4325	Pozzo a N del Casello Ferneti	Poggiorale	1° 22' 6" - 45° 42' 0"	326	17.50		18.50	4.50	31-10-64	Piemontese	SAG
* 4326	Grotta Elsa	Duino	1° 14' 5" - 45° 45' 13"	168	12	2.50	14.50	15	11-10-64	Bertini	REST
* 4327	Pozzetto a NO di Baita	Poggiorale	1° 15' 41" - 45° 44' 51"	240	4	2	6	3	7-11-64	Piemontese	SAG
* 4328	Baratro a NO di Baita	Poggiorale	1° 15' 44"30 - 45° 44' 52"	235			18	15	7-11-64	Piemontese	SAG
* 4329	Pozzo a S di Gropada	S. Dorligo	1° 23' 47" - 45° 38' 18"	371		18.5-5	35	34	7-11-64	Piemontese	SAG
* 4330	Pozzo a SO di Rupinpiccolo	Poggiorale	1° 20' 4" - 45° 42' 42"	280	22		22		4-11-64	Florit	SAS
* 4331	Risorgiva delle Farfalle	S. Dorligo	1° 25' 10 - 45° 37'	91				6		Maucci	SAS
* 4332	Grotta del Bidone	Poggiorale	1° 18' 5" - 45° 43' 33"30	250	16	10.8-25	59	10	15-11-64	Bisiacchi	XXX O.
* 4333	Grotta del Bunker	Aurisina	1° 14' 33" - 45° 44' 32"	160	22		22	6	20-9-64	Chiama	XXX O.
* 4334	Grotta del Bosco S. Primo	Poggiorale	1° 15' 25" - 45° 43' 19"	244	3	2	5.5	8	22-11-64	Bisiacchi Tomè	XXX O.
* 4335	Grotta presso Ceroglie	Duino	U.T.M 9342 - 7152	175	14	16	33	19	11-10-64	Strasser	XXX O.
* 4336	Abisso della Cava Faccanoni	Trieste	1° 21' 53" - 45° 39' 26"	215	7	27.4.50-67.50 3.50-5 4.12.2-25	150.50	75	6-12-64	Piemontese Marini	SAG
* 4337	Pozzo a NO di Baita	Poggiorale	1° 15' 50" - 45° 44' 54"	243	16	28.6.50	42	16	24-12-64	Casale	SAG
* 4338	Pozzetto a NE di Bristie	Poggiorale	1° 15' 50" - 45° 44' 49"	235	8		8	4	24-12-64	M. Galli	SAG
* 4339	Cavernetta a O di Sgonico	Poggiorale	1° 16' 52"30 - 45° 44' 19"	258			2.50	6.50	13-12-64	Piemontese	SAG
* 4340	Pozzo I° a S di Sgonico	Poggiorale	1° 17' 38" - 45° 43' 49"30	260	6.50		7	4.50	21-12-64	Piemontese	SAG
* 4341	Pozzo II° a S di Sgonico	Poggiorale	1° 17' 35"30 - 45° 43' 45"	256	12	4.50	16.20	10	22-12-64	Piemontese	SAG
* 4342	Cavena a NE di Duino	Duino	1° 9' 35" - 45° 46' 34"30	74			6	20	6-1-65	M. Galli	SAG
* 4343	Pozzo a N di S. Pelagio	Duino	1° 14' 9" - 45° 46' 0"30	230	20		20	2	6-12-64	Bertini	REST

Numero	NOME	Tavoletta	S I T U A Z I O N E	Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Longh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotto
* 4344	Pozzo a N del Viadotto di Aurisina	Duino	1° 13' 32"30 - 45° 45' 24"	155	3.30		4	3	20-12-64	Bertini	REST
* 4345	Grotta a SO del Monte Orsario	Poggioreale	1° 22' 8" - 45° 42' 40"	352	3.60	6.30	15.40	4.20	1-11-64	Depolli	Edera XXX O.
* 4346	Pozzo tra Gropada e Basovizza	S. Dorligo	1° 24' 0"30 - 45° 39' 22"	370	11		12.50	1.80	6-12-64	Bisacchi	
* 4347	Pozzo a N di Ferneti	M. dei Pini	1° 22' 55" - 45° 42' 25"	336	12		12.50	8.50	10-1-65	Sironich	SAS
* 4348	Grotta a Oriente del Borgo S. Nazario	Poggioreale	1° 17' 45" - 45° 42' 4"	259	7.50	34.3	51	49	24-1-65	Marini	SAG
* 4349	Pozzo a E del Monte Gaia	S. Dorligo	1° 24' 31" - 45° 39' 45"	390	18		19.70	9	12-1-65	Guidi	SAG
* 4350	Caverna a E di Sistiana	Duino	1° 11' 33" - 45° 46' 12"	95			5	35	13-2-65	Marrini	SAG
4351	Pozzo a E della Stazione di Aurisina	Duino	m. 600 E+20' S dalla Staz. Aurisina	180	10.10		10.10	3.20	7-2-65	Skilan	GGCD
* 4352	Grotta sul versante destro del Rosandra	S. Dorligo	1° 26' 1" - 45° 36' 59"	290		2	3	25	7-65	D'Ambrosi	SAS
* 4353	Pozzo III° a S di Sgonico	Poggioreale	1° 17' 39" - 45° 43' 29"	243	7.50	7-2.50-18.50 5-15-2.50-6	47	25	11-2-65	Piemontese	SAG
* 4354	Pozzo di Palchisce	Gradisca	1° 7' 8" - 45° 51' 26"	100	14	2.20	16.20	5	24-5-64	Saunig	GSG
* 4355	Grotta presso la n. 4213 V.G.	Poggioreale	1° 22' 28" - 45° 41' 27"	326	4.50		6	6	14-3-65	Ambroso	REST
* 4356	Grotta a O del Cimitero di Samatorza	Samatorza	m. 1100 O+24" S Cim. Samatorza	250	4.30		14.20	50	7-3-65	Nicon	GGCD
* 4357	Grotta del Ginepro	Duino	m. 1381 E+32" S Chiesa S. Pelagio	270	9		18.20	27.50	21-3-65	Merlak	GGCD
* 4358	Pozzo del Grillo	Samatorza	m. 1350 E+14"30 S Chiesa S. Pelagio	250	2.80	6.60-3.80	13.20	4.50	21-3-65	Merlak	GGCD
* 4359	Grotta Doerfler	Duino	1° 10' 59" - 45° 47' 45"	185		5.4	21.30	24	21-2-65	Rupini	GSSG
* 4360	Grotta a NO di Gabrovizza	Poggioreale	m. 2800 N+22" da Gabrovizza	240	2.50		6.50	20	27-2-65	Ivicon	GGCD
* 4361	Pozzo a S di Basovizza	S. Dorligo	1° 24' 18" - 45° 43' 12"	360	7		7	2	17-4-65	Ambroso	REST
* 4362	Caverna presso la n. 17 V.G.	M. dei Pini	1° 22' 44" - 45° 41' 3"	350			9.30	12	18-4-65	Ambroso	REST
* 4363	Pozzo in località Bobesce	Poggioreale	1° 17' 18"30 - 45° 43' 10"30	227	14		14	2	17-4-65	Galli	SAG
* 4364	Pozzo a N del M. Cosici	Montalcone	1° 5' 16" - 45° 49' 35"30	53	8.50		8.50	3.50	14-4-65	Galli	SAG
* 4365	Grotta presso Opicina Campagna	Poggioreale	1° 20' 52" - 45° 41' 59"	305	1.50		7	19	16-4-65	Galli	SAG
* 4366	Cavernetta S di Sgonico	Poggioreale	1° 17' 26" - 45° 43' 42"	255			2.50	7.50	16-4-65	Galli	SAG

Numero	N O M E	Tavoletta	S I T U A Z I O N E	Quota	Pozzi d'acces.	Pozzi interni	Prof.	Lungh.	Data del rilievo	Rilevatore	Gruppo Grotte
* 4367	Pozzo presso Ceroglie	Duino	1° 11' 16" - 45° 47' 40"	180	28		29,50	7	13-5-65	Guidi	SAG
* 4368	Grotta di Prepotto	Duino	m. 1195 SE + 12°30 E da S. Pelagio	272	3	24-7,80	38	11	25-4-65	Merlak	GGCD
* 4369	Pozzo della Strada Ferrara	Aurisina	1° 14' 42" - 45° 44' 52"	171	16,50		16,50	6	11-4-65	Bisiacchi	XXX O.
* 4370	Grotta della Frana	Aurisina	1° 14' 55" - 45° 44' 34"	182	14,50		23	20	11-4-65	Bisiacchi	XXX O.
* 4371	Pozzetto in zona Monte Gaia	S. Dorligo	1° 23' 57" - 45° 33' 57"30	409	4,50		8,50	11,50	16-5-65	Bisiacchi	XXX O.
* 4372	Pozzo presso Padriciano	S. Dorligo	1° 23' 15" - 45° 39' 33"	364	14	3	19	10	16-5-65	Bisiacchi	XXX O.
* 4373	Pozzo del Fango	Aurisina	1° 15' 27'30 - 45° 44' 10"	195	37		40	16	2-6-65	Bisiacchi	XXX O.
* 4374	Pozzo IV° a S di Sgonico	Poggiorale	1° 17' 32" - 45° 43' 45"	256	10	6	19	24	4-7-65	Guidi	SAG
* 4375	Cavernetta sul Monte Orsario	Poggiorale	1° 22' 12" - 45° 42' 47"	398			15,50	5	20-5-65	Marini	SAG
* 4376	Pozzo presso la Quota 463	Poggiorale	1° 18' 25"30 - 45° 44' 40"30	454	15,50		36,50	30	4-7-65	Galli	SAG
* 4377	Grotta Wilma	Gradisca	1° 3' 19" - 45° 51' 37"	109		12,60-3 11,80-12			29-8-65	Tarabocchi	GSSG
* 4378	Grotta presso Ferneti	Poggiorale	1° 22' 30" - 45° 41' 25"30	328	4,40		7,50	15	24-10-65	Manini	SAG
* 4379	Pozzo a ESE di Sistiana	Duino	1° 11' 54" - 45° 45' 50"30	108	16		16	9	1-11-65	Galli	SAG
* 4380	Pozzo presso Trebiciano	Poggiorale	1° 22' 21"30 - 45° 40' 54"	325	27		28	6	13-10-55	Guidi	SAG
* 4381	Pozzo a S del Monte Orsario	Poggiorale	1° 22' 17" - 45° 42' 37"30	352	14		18	11	13-10-65	Guidi	SAG
* 4382	Pozzetto Claudio	Poggiorale	1° 15' 54" - 45° 43' 52"	213	3,80		4,30	4,10	30-9-65	Premiani	RGT
* 4383	Grotta I a SO di Samatorza	Samatorza	1° 15' 22"30 - 45° 45' 9"	251			4	13,50	7-11-65	Ambroso	RGT
* 4384	Burrone a NO di Trebiciano	Poggiorale	1° 21' 58" - 45° 41' 11"	322			12	33	13-1-65	Ambroso	RGT
* 4385	Grotta presso il Pozzetto Claudio	Poggiorale	1° 15' 54" - 45° 43' 51"	213	8		10	21	13-1-65	Premiani	RGT
* 4386	Pozzo presso Prosecco	Poggiorale	1° 16' 39" - 45° 42' 50"	235	3,60	3,30-15,70-10,50	27,50	8,50	15-12-65	Segolin	SAG
* 4387	Grotta sopra la strada Napoleonica	Poggiorale	1° 19' 10" - 45° 40' 56"	320	2,20		6	12,30	23-12-65	Padovan	SAG
* 4388	Grotta presso Sgonico	Poggiorale	1° 17' 59" - 45° 44' 1"	352	2		7	40	23-1-66	Bisiacchi	XXX O.
* 4389	Pozzo a S. di Monrupino	Poggiorale	1° 21' 19" - 45° 41' 51"	305	9,50		10	3	28-11-65	Bisiacchi	XXX O.
* 4390	Grotta delle Vipere	Samatorza	1° 15' 7"30 - 45° 45' 18"	254	7	31	47	8	1-2-66	Merlak	RGT
* 4391	Cunicolo di Val Rosandra	S. Dorligo	m. 1150 N + 6° Ovest da M. Carso	150			5	40	9-1-66	G. Nicon	GGCD
* 4392	Caverna dei Partigiani	Poggiorale	1° 16' 7"30 - 45° 44' 53"	244			4	24	28-1-66	Ambroso	RGT
* 4393	Pozzo a O. di Medeazza	Duino	1° 8' 17" - 45° 48' 23"	105	16		30	9	17-2-66	Potossi	GST

R E C E N S I O N I

Gli scoiattoli di Cortina

Nella rinnovata fioritura della letteratura di montagna, questo libro occupa indubbiamente un posto importante, non solo per l'interesse della opera stessa, ma perchè ripropone un genere — storiografia dedicata ad un particolare periodo, ad una singola montagna, ad un gruppo, una «scuola» di scalatori — che ci sembra destinato ad ulteriori, interessanti sviluppi.

L'autore, Piero Rossi, giornalista di vaglia, disegnatore efficace, — un po' tra il Mazzotti di «La montagna presa in giro» ed il Samivel di «Sous l'oeil des Choucas» — affronta senza pregiudizi la cronaca di un gruppo di specializzati dolomitici, i famosi «Scoiattoli» di Cortina. Nato dapprima con l'intenzione di ricordare uno di questi caduto in montagna, Strobel, ben presto il soggetto stesso richiede all'autore nuovo sviluppo, e l'opera, da commemorazione, diventa cronaca - storia.

Scritto con prosa agile, stile forse un po' giornalistico, «Gli Scoiattoli di Cortina» si fa leggere tutto d'un fiato — ed è questo gran merito — Non ha pretese di approfondimenti, ma prende di petto situazioni scabrose, problemi vivi del nostro alpinismo contemporaneo, — chiodi ad espansione, la «lotta per le direttissime», soccorso alpino — sui quali non esita ad assumere posizioni ben definite. Le pagine più belle rimangono però quelle dedicate all'amico caduto; in esse Piero Rossi dimentica il suo temperamento polemico, lasciandosi andare al sentimento.

Ed anche in questo mostra di saperci fare.

Pubblicato nella collana di libri di formato maggiore, riccamente illustrato, il volume fa onore al suo editore Tamari di Bologna, cui va gran parte del merito di aver contribuito vivamente con tre collane di diverso impegno, ma di sicura validità, a risvegliare l'interesse del pubblico alla letteratura di montagna.

La Redazione

Il libro delle Dolomiti

Dopo i molti libri di montagna, gli uni simili agli altri, costituiti per lo più da una serie di fotografie più o meno commentate quali da tempo si vedono nelle vetrine delle librerie, ecco finalmente un bel libro che si differenzia da tutti gli altri. E' un libro signorile da leggere con il piacere di avvicinare montagne a noi famigliari con il gusto della pagina scritta bene, senza retorica, che accomuna storia e poesia allo stesso tempo. La Società Editrice Zanichelli riunendo articoli di vari scrittori ci fa il dono di un libro che afferra tutte le Dolomiti in una visione mirabile e che ci parla della vita di queste montagne dalla loro struttura geologica alle delicate leggende fiorite nelle vallate, dai fiori che ingentiliscono pascoli e roccie alla molteplice fauna che vi vive, dai rifugi a brevi monografie dei gruppi di più recente scoperta, ai nomi ed alla personalità delle figure dei maggiori alpinisti che tracciarono pagine di autentica storia, intessuta di eroici episodi, sulle più impervie pareti ed infine a una serie di itinerari per il territorio dolomitico orientale e occidentale scritto con semplicità avvincente e il tutto corredato da una serie di nitide e superbe fotografie in bianco e nero ed a colori. Terminata la lettura, tutte le nostre croce ci appaiono vive e pulsanti nel loro ambiente di sogno. Appaiono sotto una nuova luce, non solamente a chi le conosce poco, ma pure a chi le conosce a fondo e questo per un libro sulle Dolomiti, sulle quali tanto si è scritto, è davvero un miracolo.

La Redazione

Sui monti della Grecia immortale

Un libro, due scrittori, due stili, due caratteri così diversi eppure così affiatati dal comune amore per la montagna e per la natura in genere. Un libro di cronaca, cronaca di due grosse gite — dire spedizioni sarebbe troppo — narrate semplicemente e qui la semplicità della narrativa è intesa come purezza e lindore e fedelmente rispecchia l'atmosfera della montagna ellenica sulla quale si sono svolte le salite e le varie vicende narrate dai due scrittori. Il libro si apre con un proemio, una introduzione che narra di una tremenda salita alla Aiguille Noire du Peuterey per la cresta Sud, durata ben cinque giorni in seguito al maltempo, e che per un pelo non si trasformò in tragedia. L'autrice è una alpinista valorosa e modesta che racconta la vicenda con l'arte di una donna che ha sentito con animo gentile la montagna più rude: con tutti i sensi. Con finissimo udito, con delicatissimo occhio ha saputo cogliere finezze che un uomo ben più difficilmente avrebbe saputo cogliere; le ha avvertite su pareti a piombo, nel turbinio della bufera, nello scatenamento di forze naturali quando, nella grandiosità degli eventi, l'uomo coglie il «grandioso» ma gli sfugge invece il «delicato» raccolto invece dall'animo sensibile, anche se permeato da una vena di pessimismo, della donna. Ed è dopo questa avventura che nei partecipanti sorse l'idea, poi concretata, del primo e poi del secondo viaggio sui monti della Grecia, tra quelle ospitali popolazioni, in quelle vallate ancor oggi così lontane dalla cosiddetta civiltà.

E in quest'epoca in cui la tanto decantata evoluzione dell'alpinismo annienta ogni espressione di sensibilità sotto l'assillo del tecnicismo e di un agonismo sempre più crudi, è di gran conforto il sapere che c'è ancora chi sa fare dell'azione alpinistica, pur portata alle estreme manifestazioni, non un fine a se stesso ma un mezzo per elevare lo spirito prima del corpo, in una ricerca di qualcosa che la turbinosa ma sciatta vita di ogni giorno non può concedere.

La Redazione

Trieste ospite generosa



COLLE CAPITOLINO - RESTI DELLA BASILICA FORENSE E MONUMENTO AI CADUTI

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO - TRIESTE

antonio grandi

COMMISSIONARIO

FIAT

ha, in esclusiva, la vendita per la zona di Trieste della

Jungla 600

il veicolo economico e leggero per fuori strada, caccia, gite, diporto montano e balneare. A sole 900.000 lire (prezzo di listino) un mezzo collaudato da traversate transafricane: è alla portata di tutti! E gode della **garanzia FIAT** e del **servizio FIAT**: una sicurezza!

...e, a proposito di SERVIZIO FIAT, non va dimenticato che a Trieste è ora a disposizione di tutti gli utenti FIAT, il nuovo grandioso e completo

CENTRO ASSISTENZIALE DI VIA FLAVIA

ove le attrezzature più moderne e d'avanguardia consentono celerità e perfezione nell'esecuzione di tutti i lavori di manutenzione e riparazione meccanica e di carrozzeria

FIAT

antonio grandi

{ un binomio tradizionale
che più che mai
dà la sicurezza



**MATERIALI
IMPERMEABILIZZANTI E PROTETTIVI
PER L'EDILIZIA E L'INDUSTRIA**

CARTONFELTRI DI TUTTI I TIPI - Cartoni bitumati - Cilindrati e bisabbiati di alta qualità
Panflex extra cartonfeltri bitumati a doppio bagno, rivestiti e bitalcati - **Plastex** cartonfeltri pesanti a superficie mineralizzata con graniglia colorata - **Bituflex** feltri a supporto inorganico in velo di vetro e tessuto di vetro - **CATRAME E DERIVATI - PECE NAVALE - PECE PER FRIGORIFERI - ISOLANTI TERMOACUSTICI - ATERMOFONITE - BITUMI OSSIDATI - BITUMI SPECIALI - MASTICI BITUMINOSI PER OGNI USO - Panfiplast** asfalto a freddo, per spalmature di gronde, converse, per isolazione di frigoriferi, ecc. - **Panfitect** cemento plastico bituminoso, all'amianto per spalmatura; **tipo stucco** per la sigillatura di canalette, giunti ecc. - **VERNICI BITUMINOSE - Antiruggine - Antiacide - Antiputride - Allublit** vernice bituminosa all'alluminio - **DISINFETTANTI a base di olii fenolici di catrame IDROFUGHI ED IMPERMEABILIZZANTI - EMULSIONI BITUMINOSE STRADALI - EMULSIONI STABILIZZATE E SPECIALI**

DEPOSITI IN TUTTA ITALIA

PRIMA FABBRICA TRIESTINA DI PRODOTTI ASFALTICI

PANFILLI Ing. E. G. & Figlio - TRIESTE

S. p. A. - ANNO DI FONDAZIONE 1895

Direzione Generale:
Via di Donato, 2 - Tel. 36-001 - 29-040

Stabilimento:
Ratto della Pileria, 41 - Tel. 81-22-13

tommasini sport

Tende canadesi e a casetta, venti modelli e cento cose utili per il campeggio.

Pedule, scarponi da montagna delle migliori case, in una vasta gamma di modelli.

Sacchi da montagna in oltre trenta modelli.

Conti, Corsini & Zanon

INGROSSO E DETTAGLIO

**TUTTO
PER
L'AUTO**

TRIESTE

Negozi AUTORICAMBI

VIA DEL TORO N. 8 ANG. VIA CRISPI - TEL. 95-178

Negozi AUTOACCESSORI

PIAZZA OBERDAN N. 4 - TEL. 37-080

Caffè
HAUSBRANDT

NEGOZI DI VENDITA:

TRIESTE

Via Roma N. 30 (angolo via Ghega)

Passo S. Giovanni N. 1

Piazza Golboni N. 7

Piazza della Borsa N. 3

Via S. Sebastiano N. 7

Telefono 35-609

Telefono 38-581

Telefono 24-882

Telefono 35-804

Telefono 31-343

UDINE

Piazza Matteotti N. 9

Centro Autostazione

Telefono 56-104

Telefono 56-915

GORIZIA

Corso Verdi N. 28

Telefono 35-48

DEPOSITI:

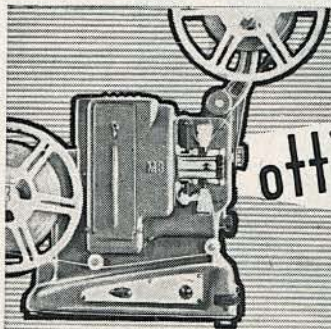
PORDENONE

N. BRUSADIN - Via Vecchia di Corva N. 14 - Telefono 22-214

MONFALCONE

G. GRATTON - Viale S. Marco N. 6

Telefono 72-538



ottica foto cine **Buffa**

Trieste, Corso Italia 21, Telefono 38029

UFFICIO CENTRALE VIAGGI

TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 6

C

Succursali con orario ininterrotto dalle 5.30 alle 22.30 (feriale e festivo)

STAZIONE CENTRALE (Atrio) - Telef. 24-045

STAZIONE AUTOLINEE (Piazza Libertà) - Telef. 24-006

SISTIANA (Ufficio stagionale) - Telef. 20-180

I

VIAGGI - TURISMO - CAMBIO VALUTE - BIGLIETTI FERROVIARI - VAGONI LETTO
PASSAGGI MARITTIMI - AEREI - AUTOMOBILISTICI - VIAGGI IN COMITIVA E CROCIERE

T

(prenotazione viaggi per conto delle più importanti Compagnie di Viaggi italiane e straniere)

PRATICHE PASSAPORTI, VISTI ecc.

**Soggiorni estivi ed invernali nelle più belle località
turistiche, a prezzi convenienti.**

Combinazioni speciali per Società e gruppi Aziendali



glycaffe

TRIESTE

TELEFONI 99-376 - 99-377 - 99-378

Da

Beltrame

CORSO ITALIA 25

Tutto l'abbigliamento
sportivo per uomo,
signora e ragazzi

OPIGLIA & CO.

SOC. NOME COLLETT.

ARTICOLI CASALINGHI

TRIESTE

VIA ROMA, 8 - TELEFONO 37-319

**FOTO
CINE
OTTICA**

FOTOTECNICA - CARDUCCI

di TURI - QUATTROCCHI

TRIESTE

VIA CARDUCCI, 25
TELEFONO 61.101



SMOLARS S.p.A.

FONDATA NEL 1872

CAPITALE AZIONARIO LIRE 180.000.000

TRIESTE

DIREZIONE, UFFICI VARI E NEGOZIO CENTRALE
Via Roma N. 22 - Telefono N. 61-751 (centralino)

NEGOZIO FILIALE

Via Dante N. 8 - Telefoni N. 37-551 - 37-552

STABILIMENTO GRAFICO E CARTOTECNICO
Via Matteotti N. 44 - Telefono N. 50-651 (centralino)

REPARTO ZINCOGRAFICO E DEPOSITI CARTA
Via P. R. Gambini N. 26-28 - Telefono N. 50-651 (centralino)

**Cancelleria, Articoli scolastici,
per Belle Arti, Cornici, Timbri, ecc.**



**Qualsiasi lavoro tipografico,
Registri, Cartotecnica**



**Da oltre 30 anni produce qualunque
modulo a nastro continuo
per impianti meccanografici**

ASTRA FOTO CINE

TRIESTE - VIA G. CARDUCCI N. 10

Vendita materiale Fotografico e Cinematografico
Agenzia MICROSCOPI LEITZ WETZLAR

PROPRIO LABORATORIO PER IL TRATTAMENTO
DEL COLORE E DEL BIANCO NERO

MANIFATTURE

MUNER & ANGELI

VIA ROMA 11 (Angolo v. Rossini) - TEL. 35-696

TESSUTI

ABBIGLIAMENTO

BIANCHERIA

SCONTO DEL 10% AI SOCI

REVISIONI CONTABILI AMMINISTRATIVE ED ECONOMICO - TECNICHE



S·A·T·A

**STUDIO ASSISTENZA
TECNICA AZIENDALE**

Direttore Dott. Rag. G. Nassiguerra

Progettazione, esecuzione e riordinamento

dei servizi di

CONTABILITÀ

generale, industriale (planning), magazzino
personale, manodopera e di tutte le rilevazioni
tecniche, amministrative e aziendali

OPERANTE DA 29 ANNI

Sede: TRIESTE - Via Paduina, 2 - Telefono 95-949

Coca-Cola

MARCHIO REG.

SIBET S. p. A. Imbottigliatore autorizzato per Trieste - Gorizia

STABILIMENTO:

TRIESTE-PROSECCO

Via Stazione di Prosecco 5/b

Telef. 22-51-52 - 22-51-53

DEPOSITO:

CERVIGNANO

Via Caiù, 16 - Telef. 23-45

È in corso di preparazione la nuova
edizione degli

ITINERARI DEL CARSO TRIESTINO

di C. Chersi - 5.a edizione - Sotto
gli auspici della Società Alpina delle
Giulie (Sezione di Trieste del C.A.I.)
e dell'Ente Provinciale per il Turis-
mo di Trieste - Volume formato
cm. 12x17 - Pagine 132 con molte
illustrazioni - Allegata una carta
degli itinerari.

VALIGERIA ROSSI

VALIGE - BAULI - BORSETTE -
OMBRELLI - BASTONI -
PELLETTERIE IN GENERE
ARTICOLI DA REGALO

TRIESTE - VIA PONCHIELLI, 3 - TELEFONO 38-953

tutto
per
l'ottica

vista

Trieste

passo S. Giovanni n. 2
angolo via Carducci n. 15

telefono 29-656

È imminente l'uscita della 4.a edizione
aggiornata della

GUIDA TURISTICA DI TRIESTE E DINTORNI

Edita dallo Stabilimento Tipografico Nazionale
sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il
Turismo e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno
e Turismo di Trieste.

Volume nel formato di cm. 12,5x19,5, riccamente
illustrato in carta patinata.



**Il nuovo reparto Godina Sport
con tutto per tutti gli sports
di via S. Francesco, 6/8**

GROTTA GIGANTE

Aperta tutto l'anno - Illuminata elettricamente

Vie d'accesso: per Opicina o per Prosecco

**GRANDI ILLUMINAZIONI PRIMAVERILI
E AUTUNNALI CON SPECIALI SERVIZI
DI PULLMAN**

Caratteristiche della Grotta: lungh. m. 380, prof. m. 120

Magnifiche formazioni stalammitiche ed enormi colonne rivestono la più grande cavità sotterranea del mondo